N. 341 — Martedì 8 Dicembre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Ma — N. 341

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 125 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca di Banco Biroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione 52 26 9 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'esposizione finanziaria del ministro Luzzatti.

Il pareggio — L'imposta sulla 3ª categoria — La Cassa di credito comunale e provinciale — Pel Banco di Napoli. Per risanare la circolazione — I decreti-legge bancari.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Camera dei Deputati

Seduta del 7 dicembre.

Roma, 7, sera

La seduta si apre alle ore 14,10.
Presidenza del vice-presidente Chinaglia.

Per l'on. Barazzuoli.

VISCHI chiede notizie della salute dell'onorevole Barazzuoli, facendo voti per la di lui guarigione.

Il PRESIDENTE comunica un telegramma nel quale si esprimono speranze di guarigione, augurando che tali speranze si avverino.

Le dimissioni dell'on. Siccardi.

Il PRESIDENTE partecipa una lettera colla quale il deputato Siccardi rassegna le sue dimissioni.

CURIONI propone si accordi all'on. Siccardi un congedo di tre mesi.

CANZI si associa.

La Camera accorda il congedo.

Sui gravi fatti del Brasile.

MEL chiede di conoscere quali misure intenda adottare il Governo del Re nell'interesse degl'italiani al Brasile di fronte ai gravi fatti recentemente perpetrati in loro danno.

DI SANT'ONOFRIO interroga sui motivi del trasloco da San Paulo del console Compans di Brichanteaux.

IMBRIANI interroga circa l'andamento delle cose italo-brasiliane.

VISCONTI-VENOSTA (*segni di attenzione*) fa una breve esposizione storica dei reclami italiani verso il Brasile e dei negoziati che ne seguirono fino alla firma del protocollo 12 febbraio 1896, che deferiva la soluzione dell'intera controversia all'arbitrato del presidente degli Stati Uniti. Di questo protocollo i partiti estremi, nel Brasile, si fecero un'arma per combattere il Governo federale; ne seguirono a Rio Janeiro, e soprattutto a San Paulo, gravi tumulti, che, mentre miravano essenzialmente a creare imbarazzi al Governo, non tardarono però, per il pretesto stesso da cui pigliavano origine, a degenerare in dimostrazioni antiitaliane e in via di fatto contro gli italiani. Da siffatti disordini traeva argomento il Congresso, che pure aveva già approvato in prima e seconda lettura il protocollo per respingerlo in terza lettura; così, mentre per i fatti di San Paulo nuovi reclami si aggiungevano agli antichi, questi rimanevano privi della soluzione già stipulata.

Urgeva provvedere per gli uni e per gli altri. A questo scopo un nostro rappresentante veniva mandato al Brasile in missione straordinaria, ritenendo il Governo utile ed opportuno che si adoperassero per raggiungere l'intento i mezzi pacifici della diplomazia. L'accordo ora intervenuto dà sostanzialmente soddisfazione alle domande del Governo italiano. L'incidente nostro ha assodato che la bandiera italiana sul cui stato fatto sfregio a San Paulo non era una bandiera ufficiale, inalzata su pubblico ufficio, sibbene una bandiera privata. (*Commenti*) Il Governo brasiliano, che fin dal principio ci aveva annunziato il procedimento iniziato contro i colpevoli, ha ora espresso, con nota ufficiale, il suo vivo rincrescimento per l'accaduto.

In quanto concerne i reclami vecchi e nuovi, il regio Governo avrebbe accettato una forma di arbitrato che presentasse tutta le desiderate guarentigie.

Però la difficoltà di concordare i particolari fece preferire una soluzione immediata, consistente nel pagamento di una somma complessiva di quattro milioni di lire, da distribuirsi per cura del Governo italiano, la qual somma, che ha non pochi precedenti, appariva sufficiente a soddisfare in giusta misura i reclami fondati; il pagamento in blocco aveva anche il vantaggio di costituire una pronta deliberazione a di eliminare ogni possibile ulteriore controversia.

Il Governo brasiliano aveva mosso lagnanze contro la condotta del regio console in San Paulo, ed avrebbe voluto ottenere l'immediato richiamo. Il regio Governo aveva declinato una simile domanda, essendo risultato dalle indagini fatte, che la condotta del console si spiegava e giustificava con l'eccezionalità delle circostanze in cui si era trovato.

Però era evidente che la permanenza dell'attuale titolare del R. Consolato in San Paulo non poteva più essere conforme all'interesse stesso del servizio.

Esistova già il disegno di elevare quel Consolato a rango maggiore e meglio proporzionato con la sua presente importanza. Di tale provvedimento, che implica la necessità di destinare a San Paulo un funzionario di maggior grado, fu data notizia al Governo brasiliano quando si trovò raggiunto un soddisfacente componimento.

L'accordo per i reclami ha ora ottenuto anche l'approvazione del Congresso brasiliano e possiamo quindi considerarne come esaurita la lunga serie di vertenze che fino al dì d'oggi si venuta accumulando tra i due Governi. (*Approvazioni*)

MEL avrebbe desiderato che il Governo avesse potuto ottenere una completa riparazione agli insulti fatti ai colori italiani ed all'Italia, deplorando che nel Brasile le persecuzioni ai nostri connazionali siansi rinnovate. Deplora altresì che sia stato allontanato quel nostro rappresentante che si era comportato tanto nobilmente, e crede che diversi risultamenti si sarebbero ottenuti se si fosse fatta nelle acque del Brasile una dimostrazione navale sufficiente e si fosse mandato un inviato straordinario più energico e meno remissivo.

DI SANT'ONOFRIO ringrazia il ministro della sua risposta, dolente però di non potersi dichiarare interamente soddisfatto. Senza ritornare sui fatti di San Paulo, osserva che al nostro console i fatti medesimi non parvero più gravi. Invia quindi a quel funzionario una parola di lode (*bene*) e lamenta che il Governo non lo abbia sostenuto abbastanza, temendo che da ciò possano gli altri consoli sentirsi indotti a non tutelare efficacemente gli interessi del Paese. In altri tempi un console non sarebbe stato sconfessato solamente perchè colpevole di aver posto a repentaglio la vita gridando: *Viva l'Italia*. (*Vive approvazioni*) Non domanda una politica spavalda o aggressiva, ma vorrebbe che l'opera del Governo fosse ispirata a meno evangelica rassegnazione. (*Approvazioni*)

IMBRIANI rileva una connessione tra l'opera del Governo all'epoca in cui i fatti succedono e i fatti medesimi, e perciò vorrebbe fosse pubblicata l'inchiesta che deve essere fatta. L'onorevole ministro della marina, a proposito delle missioni della regia nave *Lombardia*, segnatamente quegli emigrati che a titolo di speculazione accompagnò pretese insussistenti, e invita il Governo a tutelare con efficacia gli interessi di quelli che davvero furono danneggiati nelle persone e negli averi. Si unisce agli elogi fatti per la nobile condotta del console Compans di Brichantaux, elogi che non tutti i nostri consoli hanno dimostrato di meritarsi. (*Bene! Bravo!*)

L'esposizione finanziaria.

LUZZATTI, ministro del tesoro, (*segni d'attenzione*) esordisce dichiarando che la sua esposizione finanziaria si epiloga nei punti seguenti: condizione del bilancio; riforme idonee a risollevare l'economia nazionale; provvedimenti per garantire e risanare la circolazione. Esamina, innanzi tutto, i risultati dell'ultimo esercizio (1895-96), ricordando che le previsioni davano all'assestamento un avanzo nella categoria « Entrate e spese effettive, » di L. 25,147,291, un disavanzo nella categoria « Costruzione di strade ferrate » di L. 31,910,570, quindi un disavanzo effettivo che si restringeva a L. 6,763,108, il quale per la eccedenza attiva della categoria: Movimento di capitali, « avrebbe pesato sul tesoro con sole L. 3,654,198.

Il disavanzo dell'esercizio 1895-96.

Ma i gravissimi casi d'Africa perturbarono notevolmente la situazione, tanto che le previsioni definitive stabilirono: un disavanzo tra le entrate e le spese effettive di lire 68,686,315, un altro disavanzo di lire 31,910,370 per le costruzioni ferroviarie, nell'insieme un disavanzo effettivo di lire 100,576,688 coperto per lire 95,933,513 dalla eccedenza della categoria « Movimento di capitali » coi crediti della guerra nella Colonia Eritrea, rimanendo a carico del tesoro un *deficit* di L. 4,593,172.

I risultati dal rendiconto furono alquanto migliori delle previsioni, perchè, di fronte ad 8 milioni e mezzo di maggior entrate, si ebbe soltanto un'eccedenza netta nelle spese di lire 5,600,000. Per tal modo si ottenne un beneficio di lire 2,960,000, che ridusse il presunto *deficit* del tesoro da lire 4,593,000 a lire 1,633,000.

Il ministro fa notare che non è possibile stimare giustamente questi numeri che prescindendo dalle spese straordinarie d'Africa, affatto occasionali, come naturalmente devono giudicarsi gli aggravi di guerra.

Registrando soltanto le spese ordinarie d'Africa di quell'anno in dieci milioni l'esercizio 1895-96, si sarebbe ottenuto un avanzo tra le entrate e le spese effettive di L. 47,034,360, il quale, dopo fatto fronte interamente alle costruzioni ferroviarie, avrebbe lasciato un margine di L. 15,114,000, secondo, coll'eccedenza attiva della categoria « Movimento di capitali » un beneficio al Tesoro di L. 13,653,741 72.

È vero che il 1895-96 si appropriò l'entrata di importazioni eccezionali di grano in 20 milioni all'incirca, superiori a quella di un anno normale, ma poichè ebbe anche a supplire a importanti restituzioni di imposte arretrate e senza debiti, provvide ai primi venti milioni della spesa di guerra per l'Eritrea, dovesi concludere che in ogni modo quell'esercizio si sarebbe saldato in pareggio, senza attingere al credito, se i fatti africani non l'avessero conteso.

Le previsioni per il bilancio in corso.

Passando al 1896-97, l'onorevole ministro dichiara che le previsioni di quest'esercizio si annunziano soddisfacenti.

Infatti l'assestamento del bilancio e le modificazioni che ancora devono introdursi per effetto di progetti di legge in corso connessi essenzialmente col bilancio fa manifesto un disavanzo di lire 5,582,481 fra le entrate e le spese effettive, un altro disavanzo di lire 27,108,182 per le costruzioni ferroviarie, nell'insieme un disavanzo effettivo di lire 32,890,713.

Questo disavanzo si copre coll'eccedenza di 41,196,720 lire nella categoria del « Movimento di capitali » segnatamente per l'incremento di milioni 10 e mezzo sui crediti accordati per la guerra d'Africa, restando quindi un beneficio per il tesoro di lire 8,314,077, rinnovando l'avvertenza fatta a proposito del 1895-96.

L'onorevole ministro fa rilevare che mettendo fuori di conto i 30 milioni e mezzo di spese di guerra, imputato a questo esercizio, le previsioni del 1896-97 darebbero un avanzo di lire 33,317,682 tra le entrate e le spese effettive un disavanzo per le costruzioni ferroviarie di lire 27,108,182, e perciò un avanzo effettivo di lire 6,210,267, il quale, unito all'eccedenza attiva di L. 1,695,780 nel movimento di capitali, avrebbe avvantaggiato il tesoro di L. 9,314,077 senza procedere ad alcuna creazione di debiti nuovi.

Ad ogni modo, poichè il tesoro ha una eccedenza attiva di 8,314,077, ovvi ogni certezza di economie nelle spese di guerra per l'Africa. Questo beneficio sarà assegnato per 7 milioni, assecondando, per quanto è possibile, la deliberazione della Camera dell'9 giugno, al Ministero della marina, col fine di aumentare il naviglio di guerra. E così, se le condizioni della finanza lo consentono, si farà in appresso coll'assestamento dei bilanci successivi, quando potremo assegnare al naviglio di guerra, con maggior profitto, anche una parte dei risparmi ottenuti per la difesa della Colonia eritrea.

Le previsioni per l'esercizio 1897-98

L'onorevole ministro passa quindi ad esporre i risultati del bilancio di previsione per il venturo esercizio 1897-98. Fra difficili ne ne presentavano le condizioni, poichè vi si dovevano accrescere gli stanziamenti per effetto dello svolgimento degli oneri inevitabili dello Stato, e il Governo aveva dovuto aumentare di altre 12 milioni il bilancio della guerra, a fine di elevarlo alla somma di 246, giudicata indispensabile a provvedere ai più urgenti bisogni dell'esercito; compresi, s'intende, nei 246 i 7 milioni di spese ordinarie per l'Eritrea, inscritti nel bilancio della guerra, oltre i due che si registrano nel Ministero degli affari esteri.

Le economie — Il pareggio.

Tuttavia, anche pel 1897-98, le previsioni del bilancio offrono risultati confortanti, avendo il Governo riconosciuta la possibilità di compiere riduzioni di spese senza pregiudizio dei servizi dello Stato e tenendosi conto di qualche lieve aumento di entrata presagita sulla esperienza dei conti consuntivi colla più scaltra cautela. Il bilancio di questo esercizio sarà liberato, giova sperarlo, dall'incubo delle spese straordinarie di guerra per l'Africa, nel che è il miglior dei provvedimenti ed economie. Tutti i Ministeri concorrono nelle economie, tranne, per la necessità delle cose, quelli militari. Il bilancio del tesoro, non ostante lo svolgimento degli oneri ferroviari e la restituzione di ingenti capitali, aumenta appena di un milione, segnatamente grazie ad un impulso più forte, impresse alla conversione dei debiti redimibili.

Le Finanze, dopo avere anche provveduto ai maggiori fondi per la restituzione di imposte, danno una diminuzione di oltre un milione. Il Ministero di grazia e giustizia ha una economia di lire 235,000, gli affari esteri un'altra di L. 85,180. L'Istruzione pubblica presenta un aumento apparente di L. 594,000 per il ricordinamento delle scuole normali, largamente compensato da una entrata maggiore. L'Interno reca un'economia di L. 948,000. Il Ministero dei lavori pubblici offre la ragguardevole diminuzione di lire 3,409,000 e di 3,000,000 rispetto alle previsioni della precedente amministrazione, senza venire meno ad impegni di legge ed a promesse solenni.

Le poste e telegrafi, nonostante l'incremento dei servizi connessi dalla splendida evoluzione dell'entrata, restringono gli aumenti a L. 100,000; e finalmente l'agricoltura dà una minore spesa di 451,000, particolarmente per l'abolizione di premi già accordati agli esportatori e ai depositanti di solfo greggio nei magazzini generali.

Così il bilancio del 1897-98, registrati tutti gli effetti dei disegni di legge che vi si collegano, fa manifesto un avanzo nella categoria « Entrate e spese effettive » di 26,015,234 lire, che, dopo aver fronteggiato il disavanzo per le costruzioni ferroviarie in 23,180,000 lire, lascia ancora un avanzo effettivo di L. 2,625,175.

Siccome però la categoria « Movimento di capitali » accusa una differenza passiva di lire 3,811,306, ne risulterebbe nell'insieme un *deficit* per il Tesoro di lire 868,131, che sparirà nella gestione del bilancio, poichè in esso si prescrivono normalmente sugli interessi del Debito Pubblico 4 milioni all'incirca. Ad ogni modo quella deficienza non rappresenterebbe mai un nuovo indebitamento, ma soltanto una trasformazione di passività patrimoniale in passività del Tesoro. Pertanto il bilancio del 1897-98 provvederà a tutte le spese effettive e a quelle per le costruzioni ferroviarie con la sua sola forza viva; non lascierà scoperta che la lieve deficienza nel movimento di capitali accennata, la quale, nell'assestamento, scomparirà sicuramente.

La tassa sulla terza categoria.

Come si è avvertito, il ministro del Tesoro, assumendo la responsabilità di pagare tutte le spese dello Stato, compreso quelle delle ferrovie, senza far debiti nuovi, dei quali si intende l'uso, dà la miglior prova della fede nei risultati che annunzia. Tuttavia il Governo, volendo imprimere una maggiore elasticità al bilancio, preparare un fondo di riserva per gli oneri futuri e per gli alleviamenti della tassa sulla circolazione collegati colla riforma bancaria, propone di introdurre fra noi (come già è in vigore in altri paesi) un corrispettivo per le assegnazioni alla terza categoria degli inscritti di leva dal quale si attende per ora tale gettito annuo di 5 milioni.

Non si tratta di imposta (*interruzioni e commenti*) complicata e di difficile percezione, che esplori sospettosamente come avviene altrove. Fa l'esame del reddito dei cittadini. È una specie di diritto di bollo di 50 lire pagato senza alcun aggravio di esazioni per una sola volta dai non poveri, i quali entrino nella terza categoria, e non proferiscano, per sottrarsi anche a questa lieve spesa, di rimanere nell'esercito combattente. Il che basta a chiarire che non si ragiona della tassa militare, la quale colpiva i difetti del corpo umano e giustamente fu esclusa dalla Camera plutosto verso le deformità. (*Ilarità*)

Quindi il bilancio 1897-98 si chiuderà con un avanzo assoluto di circa due milioni, senza tener conto di alcuni notevoli proventi, frutto degli studi della Commissione per le pensioni.

Gli altri miglioramenti del bilancio.

L'onorevole ministro rileva come i risultati del 1897-98 appaiano tanto più importanti, poichè si depurano dai rimborsi delle anticipazioni per la pubblica beneficenza di Roma, per il mantenimento degli inabili al lavoro, che l'esperienza dimostrò illusori, e in quanto si provvede colle spese effettive alle costruzioni ferroviarie, alle opere edilizie di Roma, al proseguimento dei lavori del Tevere, al risanamento della città di Napoli, per lo quali a tutto il 1894-95 si ricorreva a debiti di varia e strana forma. Nel bilancio di questo esercizio, come già in quelli del 1895-96 e del 1896-97, tutta la spesa delle pensioni è stanziata regolarmente nella parte effettiva e si inscrive pure un primo assegno di 5 milioni, al fine di iniziare la restituzione alla Cassa depositi e prestiti delle anticipazioni fatte per provvedere in parte al servizio delle pensioni negli esercizi precedenti al 1895-96 e per la ristorazione delle aziende ferroviarie.

Il Governo mantiene il disegno di legge sulle Casse pensioni del personale ferroviario, e modifica, d'accordo colle Compagnie esercenti, quello sulle Casse patrimoniali, sicuro di poter far fronte alle spese necessarie, derivanti da leggi da impegni contrattuali, anche coi residui attivi esattamente investigati e coi proventi che si palesano nella Mediterranea, differendo soltanto le spese alle quali senza danno dell'economia nazionale e dell'esercizio possono attendere tempi migliori.

Infine, rispetto al bilancio 1897-98, l'onorevole ministro osserva che nimo dubbio può sorgere sulle previsioni delle entrate, poichè si modellano sui risultati del 1895-96 e sull'andamento delle principali riscossioni del corrente esercizio. D'altra parte non si omise di apprezzare nella categoria delle « Spese effettive » quegli aumenti che si palesavano assolutamente inerenti al assicurare il buon andamento del servizio dello Stato, ammontando gli stanziamenti. A mo' di esempio, per gli acquisti dei tabacchi di un milione; per rimborso delle imposte dirette di mezzo milione; per le spese di commissione e cambio di 17,000 lire.

Per le disposizioni legislative già promulgate riguardo alla beneficenza di Roma, per quelle che si propongono per gli inabili al lavoro, il fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine si alleggerisce, col 1897-98, di ogni forti prelevamenti ai quali ora indispensabile ricorrere normalmente per provvedere alle insufficienze del bilancio. Quindi, per la prima volta, poichè l'Africa lo permette, il bilancio non attingerà a debiti nuovi per nessuna parte dei suoi servizi, nè per le spese effettive, nè per le ferrovie, nè per altre cagioni il che non avviene neppure in paesi i quali hanno una finanza giudicata più solida della nostra, come, fra le altre, la persona attestano le recenti controversie sui bilanci della Francia, dell'Austria e dell'impero germanico.

Il concetto più rigido che noi applichiamo era ed è una necessità, affine di risarcire i guai dei troppi debiti accumulati negli anni della spensieratezza finanziaria, e conviene aggiungere anche che, dovendosi sostituire per la forza delle cose debiti redimibili coi Consolidati, è appena ristorata l'equilibrio sospendendo le nuove emissioni. (*Benissimo*)

Uno sguardo agli anni avvenire.

L'onorevole ministro fa poi un breve cenno intorno alle previsioni degli anni avvenire. Dichiara che nulla stabilirà non intende fare assegnamento su qualsiasi incremento di entrata neppure su quello collegato coi provvedimenti che proporranno il ministro della pubblica istruzione o il ministro dell'interno (sugli annunzi ufficiali, per atto d'esempio) i quali oltrepasseranno il milione di reddito, nè su quello che egli proporrà intorno alle pensioni.

Questi incrementi naturali e sollecitati faranno fronte segnatamente alla perequazione fondiaria della quale il Governo mantiene gli impegni contenuti nella relazione che sta dinnanzi alla Camera e chiede sollecita la discussione, (*bene*), alla riforma della circolazione, alla marina militare e a qualche maggiore spesa che mai non manca in un grande Stato.

Nè tiene conto di nuove economie che l'esperienza addita sempre possibili quando si educhi l'amministrazione alla sobrietà nell'uso del pubblico denaro, o che deriveranno da una politica di dignitoso raccoglimento in Africa.

Considerando tutti gli oneri che peseranno sulla finanza futura per effetto di leggi e di disegni da approvarsi dal Parlamento, i risultati di questi computi, estesi al quinquennio successivo al 1897-98, concludono a un avanzo nella categoria « Entrate e spese effettive », che copre per tutti gli esercizi del quinquennio il *deficit* delle costruzioni ferroviarie, previsto in somma identica a quella del 1897-98, lasciando tuttavia un argine per sopperire ad una parte del *deficit* del movimento di capitali.

Pertanto, prescindendo dal 1899-1900, il quale, dopo aver coperto il movimento di capitali, lascierebbe un beneficio di L. 884,493, non dovrebbesi provvedere che alla cessata definitiva di questa categoria, la quale si appalesa insignificante per gli esercizi 1898-99, 1900-1901 e 1901-1902, e solo nell'ultimo del quinquennio salo a oltre 11,000,000, essendosi calcolati nella parte effettiva tutti gli effetti per larga approssimazione, o con le riserve di rettificazioni possibili della progettata riduzione di aliquota dell'imposta sui terreni nel movimento di capitali una più grossa somma di rimborsi alla provincia, e la cessazione del beneficio derivante dalla più sollecita conversione dei debiti redimibili.

Ma allora di altri vantaggi si gioverà il bilancio, ove si approvino le proposte presentate al Parlamento sulla conversione spontanea delle obbligazioni ferroviarie.

Il fine al quale si deve intendere è di raccogliere, con la più diligente sollecitudine, le forze sparse del nostro debito *redimibile di due tipi principali*, Consolidati del 3 1/2 per cento al netto all'interno e del 4 per cento al netto internazionale, con la speranza di libere conversioni nè imminenti nè troppo lontane, agevolate dalla solidità del bilancio e dell'incremento vivo dell'economia nazionale.

Espone poi le ragioni della differenza fra i suoi prospetti e quella allegata dall'onorevole Sonnino all'esposizione finanziaria del 13 giugno 1896, e cioè: ulteriori importanti economie introdotte in appresso nei bilanci, consolidandone anche per gli esercizi avvenire, pur tenendo conto di nuovi e maggiori oneri dipendenti da leggi, da progetti in esame o da presentarsi in Parlamento; maggiori prodotti già raccolti nelle entrate rispetto ai presagi dell'onorevole Sonnino non necessarii però nei computi per gli anni futuri pei quali si mantiene la previsione dell'esercizio 1897-98; proventi straordinari militari; effetti sul bilancio della più sollecita conversione dei debiti redimibili. Queste differenze non significano che i calcoli del predecessore suo fossero errati o mutato soltanto il punto di partenza, il che si chiarisce in una nota allegata alla esposizione. (*Approvazioni*)

La situazione è soddisfacente.

Riepilogando la situazione della finanza, l'onorevole ministro la giudica soddisfacente, purchè si persista nella moderazione delle spese, e a nuove spese, grandi o piccole che siano, quando paiano assolutamente indispensabili, si contrappongano equivalenti entrate od economie. Nè mai egli si allontanerà da siffatta norma, che è un dovere di coscienza professionale per un ministro del tesoro. A mantenere illesa questa condizione della finanza contribuiranno il consolidamento, da fissarsi per legge, della spesa ordinaria o straordinaria del Ministero della guerra in 239 milioni, esclusa l'Africa, e il consolidamento della spesa dei lavori pubblici.

Il ministro del lavori pubblici pensa, e a ragione, che nei limiti non superabili della somma di 77 milioni all'incirca, quale è stanziata nel 1897-98, si dovranno variare in approssimi gli assegni, concedendo maggiori sussidi alla difesa delle arginature, alle bonificazioni, (*bene*) alle irrigazioni ai grandi porti dove si concentra la vita economiche dei nostri traffici, trasformando il metodo delle costruzioni ferroviarie di Stato in quello di un sapiente chilometrico per un equo periodo da proporzionarsi all'entità, economia delle imprese, sorte dalla iniziativa spontanea, e più che spendere per le costruzioni, si provvederà a meglio consolidare e dotare le reti esistenti.

Riporto agli incrementi dalla marina militare, l'onorevole ministro dichiara che si volgerà a suo profitto nell'assestamento di ciascun esercizio i vantaggi accertati nello finanze, per cura militare, anche in parte la economie eventuali. Aggiunge però che nessuno per la marina militare si lasciò mai scoperto il bilancio.

« Con tali criteri — conclude — vigilando parsimoniosi sull'uso del pubblico denaro, preparando l'estinzione di una massa per le pensioni degli impiegati nuovi, in modo da non creare un altro debito vitalizio così grande e pauroso come quello che il tempo andrà cancellando per gli impiegati vecchi; assegnandola in parte i benefici della libera conversione delle obbligazioni ferroviarie, chiudendo l'èra dei debiti con una politica onesta, che assuri la dignità alla cassula, il credito pubblico risorgerà sempre più ed è lecito sperare che dopo tanta tempesta un raggio di benessere illumini anche il nostro Paese. » (*Vive approvazioni*)

Il ministro si ripresa pochi minuti. (*Congratulazioni*)

I nuovi progetti del Governo.

Riprendendo l'esposizione finanziaria, l'onorevole ministro accenna a riforme economiche e finanziarie che formano argomento di disegni di legge da sottoporsi all'esame del Parlamento. Il ministro delle finanze, fra altri provvedimenti, presenterà quello della revisione dell'imposta sulla ricchezza mobile, col proposito di agevolare la vita alle industrie nuove, di migliorare la sorte delle industrie agrarie, di non ripetere a troppo brevi periodi le revisioni generali dei redditi, (*benissimo*) lasciando respirare per un quadriennio, o mo' d'esempio, i contribuenti (*approvazioni*) e a tenore di legge garantirà all'industria delle vacchere indigene per un certo numero d'anni la protezione di cui ora gode.

E ove, per atto d'esempio, Milano, Como, Bergamo, persistano nel proposito di abbattere le cinte del dazio consumo per respirare più liberamente, o di abolire o di addolcire a vantaggio del popolo meno agiato le tariffe esatte per conto del Governo, il ministro, salvi gl'interessi dell'erario, e mantenendo illesi i canoni attuali, concederà questa libertà, augurio e inizio di salutari trasformazioni tributarie.

Appena i più ardui affari siano diradati, il Ministero volgerà amorose cure allo studio di quei provvedimenti economici e finanziari che tutelino, rinforzino, estendano la piccola proprietà fondiaria, presidio dell'ordine morale e politico, espressione sana e vera di una democrazia, che fecondi coi liberi sudori il suolo della patria. (*Benissimo*)

Il ministro del Commercio, d'accordo col Tesoro, presenterà, senza aggravare in nessun modo il bilancio, il disegno di legge sulla Cassa nazionale delle pensioni per i veterani del lavoro; e quello del Tesoro presenterà un progetto a favore delle Società cooperative di lavoro, nell'intento di temperare ancora più le disposizioni della legge di contabilità a favore delle vere Cooperative, distinte da quelle che ne assumono le bugiarde parvenza. Il ministro dell'Interno si propone di dar vita a nuovo borgate rurali con opportune immunità fiscali per popolare le campagne solitarie della Sicilia, della Sardegna, dell'Agro romano.

L'onorevole ministro dichiara che tutto il Gabinetto, mentre considera come un debito d'onore i provvedimenti riparatorii a favore della Sardegna, che fra alcuni giorni saranno dinanzi al Parlamento, si ritiene impegnato a presentare quelle disposizioni a favore degli emigranti.

La Cassa di Credito Comunale e provinciale.

Istante chiede alla benignità della Camera che gli sia concesso d'illustrare una riforma studiata d'accordo col presidente del Consiglio col ministro commissario civile per la Sicilia, la quale concreta in risultati notevoli le tendenze del Governo innovatrici e nella loro audacia esattamente cancellate. Si tratta di istituire una Cassa di credito a favore dei Comuni, delle Provincie, dei Consorzi di bonificazione, d'irrigazione per trasmissioni di forze idrauliche a usi industriali, amministrata dalla Cassa dei depositi e prestiti.

La nuova Cassa di credito comunale e provinciale collocherà la propria cartella, garantita, oltre che sulle sovrimposte dirette, su altri cespiti, allino di non far pesare esclusivamente, come accade oggidì, sulla proprietà fondiaria gli oneri dei debiti locali.

Questa cartella, così mallevata, sarà infallibile, come assicura l'esempio della Cassa dei depositi, che con eguale garanzia sulla sovrimposta non ha perduto una sola lira dei mezzo miliardo sinora mutuato, a quantunque non si tratti di un debito diretto di Stato, ma di obbligazioni create dall'Istituto comunale sotto la tutela della Cassa dei depositi che riscuoterà essa gli interessi e i capitali che vengono rimborsati, come succede oggidì, tuttavia, per frenare le insanie del credito e la degenerazione dello Istituto in usi edilizi e ornamentali che ne vincerebbero il fine rigidamente economico e con severe cautele preservato, la Camera deciderà, d'anno in anno, nella legge del bilancio, i limiti massimi di siffatte emissioni.

Un'applicazione immediata di questo nuovo Istituto alla Sicilia, alla Sardegna e all'Elba, per tacere di altre parti d'Italia, ne rende più evidente il cristallo emancipatore dalla servitù dei debiti onerosi.

Gli studi iniziati dal commissario civile della Sicilia, compiuti al Ministero del tesoro, per l'esecuzione della legge 30 luglio 1896, che fa obbligo al Governo di unificare i debiti provinciali e comunali della Sicilia, allino di prolungare l'ammortizzazione e di diminuirne la misura dell'interesse, coll'intento di alleggerire le tasse locali e la sovrimposta, hanno consigliato d'informare l'operazione ai seguenti principii:

a) Unificazione, prendendo a base l'interesse della cartella al 4 0/0 netto, con ammortamento in cinquant'anni dei debiti contratti a un saggio superiore al 4;

b) Trasformazione dei prestiti concessi dalla Cassa depositi e prestiti a un interesse inferiore al 4 0/0 (prestiti al 4 0/0 non furono concessi), mantenendo i saggi originari del 2, 2 50, 3, 3 50 per cento, e prolungando l'ammortamento a 50 anni;

c) Conversione del debito estraneo alla Cassa contratto al 3, 3 50, 4 per cento. Colle concessioni di nuovi prestiti agli stessi saggi e con ammortamento in 50 anni da farsi dalla Cassa medesima si escludono i prestiti concessi dalla Cassa di soccorso per le opere pubbliche della Sicilia, segnatamente perchè si tratta di mutui al 3 per cento, cosicchè la concessione, prendendo a norma l'interesse delle cartelle al 4 per cento, ne peggiorerebbe le condizioni.

Quest'operazione si affiderebbe alla Cassa di credito comunale o provinciale, il cui istituto è argomento di un separato disegno di legge. I risultati economici e finanziari si concretano in un allargamento di annualità a favore degli enti mutuatari e segnatamente dei Comuni nella somma di lire 1,700,000 annue, che potrà anche raggiungere i due milioni di benefici per le transazioni che avranno luogo in alcuni Comuni coi loro creditori e pel rialzo prometteste del credito pubblico.

Per quindici anni è vietato di attingere al credito, tranne che nella misura in cui si siano estinti i mutui precedenti, Comuni e Provincie dopo l'attuale beneficio non dovendo tornare a un maggiore aggravio dei loro bilanci (*Approvazioni*) Gli stessi concetti, ai quali è informata la sistemazione del debito provinciale e comunale della Sicilia valgono per la Sardegna e l'Elba. Il vantaggio per il primo sarà di circa 550,000 lire all'anno e di pressochè 40,000,000 per la seconda. La collocazione delle cartelle occorrenti a compiere le conversioni dei debiti della Sicilia, della Sardegna e dell'Elba è già preparata e pronta; non manca che il contenuto del Parlamento.

Il ministro è lieto di poter annunziare che, senz'aggi, senza premi, senza l'intervento di Ditte bancarie, grazie all'opera di Istituti alieni dall'alea della speculazione, che vigilano i titoli per tenerli o non per rivenderli, il Tesoro (agendo per conto dei Corpi locali delle tre isole nostre, che costruiscono e garantiscono il nuovo debito in cartello sostituito al vecchio di maggior somma) otterrà subito il denaro occorrente soltanto a un punto e mezzo sopra il corso della Rendita 3 0/0. Il che, osserva l'onorevole ministro, segna il miglioramento avvenuto nel credito italiano in questi ultimi mesi e senza confronti con altre recenti emissioni; la qual cosa può appagare il legittimo orgoglio della Camera, gelosa dell'onore finanziario del Paese. (*Benissimo!*)

Per risanare la circolazione.

Ma tutto è da farsi, se non si restituiscono interamente l'onore, la fama e il pregio della nostra moneta di carta, se non si risani la circolazione. (*Commenti*) L'economia e la finanza d'Italia non possono attendere parecchi lustri, perchè i nostri Istituti di emissione cogli utili sperati si risarciscano; soltanto conseguendo il risanamento della circolazione, a prezzo di qualsiasi sacrificio, si ristaureranno il credito pubblico e il privato, si avvierà gradatamente il biglietto di banca all'estinzione del suo disagio che lo fa stimare sotto l'oro.

A tale uopo intendono le disposizioni sul Banco di Napoli e di Sicilia e l'accordo colla Banca d'Italia, che il ministro presenta alla Camera. Un solo pensiero governa queste riforme e si applica a tutti e tre i nostri Istituti di emissione.

Sin dove si può guarentire i biglietti di banca, all'infuori degli elastici ondeggiamenti del valore dei portafogli, restringerli; costituire in gestioni autonome i crediti fondiari, che sono i tarli roditori dei nostri Istituti di emissione; affrettare le mobilizzazioni dei beni impigliati e la conseguente contrazione dei biglietti pagabili a vista ed al portatore; diminuire la facoltà di emissione dei biglietti di Stato, procurare che per effetto di congegni autonomi e operanti spontaneamente i fidi si possano fare a meno dure ragioni, costochè l'Italia passi dal regime asiatico a quello europeo nell'interesse del denaro; (*si ride*) questi sono i fini principali ai quali intendono le riforme proposte.

I provvedimenti presentati mirano, prima di tutto, a rendere indipendente, per quanto è possibile la guarentigia dei biglietti dagli affari di Banca, creando quasi una maniera di dipartimento dell'emissione giuridicamente ed economicamente autonomo, il quale copre con pioneza di malleveria tutta la circolazione, munita per somma equivalente delle riserve metalliche, di valori di Stato, o guarentiti dallo Stato, di crediti per anticipazioni su pegno di valori, e solo in parte di portafoglio liquido e commerciale di primo ordine, che in breve tempo, collo svolgimento del disegno del Governo, si sostituirà in buona parte anch'esso a gradi con titoli di Stato. (*Commenti*)

Per effetto di questi provvedimenti, se un Banco fallisse, in Italia (ipotesi omai dileguata), i portatori di biglietti sarebbero sicuri di potersi ottenere la liquidazione per la esistenza di equivalenti controvalori obbiettivi, reali assegnati con prelazione di legge al loro estinguimento. Siffatti provvedimenti rinforzerebbero la fiducia, risalzerebbero il credito dei biglietti.

Ma se si può immaginarli e porli a effetto con relativa facilità nella Banca d'Italia e nel Banco di Sicilia, si riscontrano ostacoli nel Banco di Napoli di cui parlerà a parte. (*Interruzione dell'on. Di San Donato*) Ed era urgente di riconoscere le perdite probabili dei crediti fondiari durarie, fin d'ora, con coraggiosa franchezza, e chiudere, pur rispettando le attuali responsabilità giuridiche delle Banche di emissione verso i crediti fondiari, conti così nocevoli alla purezza della circolazione, (*commenti*) il che è avvenuto nell'accordo nuovo colla Banca d'Italia, e nella riforma al Banco di Sicilia. Del credito fondiario del Banco di Napoli parlerà a parte.

Tuttavia non basta garantire i bigliet

dal Governo, sulle condizioni intrinseche del Banco di Napoli, lo mettano in diritto alla conclusione che, per ragioni diverse, quell'Istituto, collegato con le tradizioni economiche più antiche e gloriose del Mezzodì, al quale gli italiani si sentono vincolati di gratitudine, *(bene, commenti)* ha fatto perdite tali *(interruzioni dell'onorevole Imbriani)* da richiedere eccezionali provvedimenti.

Si impone il dilemma, o di liquidare il Banco, con danno gravissimo dell'erario, indirettamente responsabile, ovvero di salvarlo in modo efficace con metodi proporzionati alla gravezza della lattura. Il Governo, messo fra quel dilemma, non esita, dopo aver detto al Parlamento tutta la verità, di presentare i provvedimenti indispensabili. A ciò alto fine intendono le disposizioni, per effetto delle quali il ministro del tesoro, senza sacrificio dell'erario, dà modo al Banco di Napoli di ricostituirsi un capitale legittimo e sicuro, con cui esso riparerà alle perdite accertate e latenti dell'azienda bancaria e fortificherà la deficiente garanzia dei biglietti.

Il Governo propone, infatti, di dare al Banco, in cambio di 15 milioni d'oro da esso assegnati alla Cassa dei depositi e prestiti, 45 milioni, sui 90 milioni che il tesoro ha facoltà di emettere per le leggi attuali, di biglietti governativi, i quali si impiegherianno subito in valori italiani di Stato o garantiti dallo Stato, registrati a nome del Banco, e posti, intanto, a complemento della totale deficiente della circolazione.

Coll'utile annuo di questa rendita, in circa 2 milioni, il Banco rifarebbe col suo oro, ed estinguerà una somma equivalente di biglietti governativi, cosicchè in un periodo conveniente riacquisterà il libero uso delle sue specie metalliche, che ritornerebbero alle riserve, il libero uso delle rendite e dei loro frutti. *(Commenti)*

Ma tutto questo non basta. È dopo di sistemare anche l'azienda del credito fondiario, e, dopo aver estinto le perdite dell'azienda bancaria, calcolate intorno a 50 milioni, estinguere anche quelle del Credito fondiario registrate in 40 milioni, 11 uscirà, dalle quali il Banco e il credito fondiario sono impotenti a liberarsi da sè. Il Governo propone di ritirare la cartelle attuali del Credito fondiario del Banco di Napoli portanti l'interesse lordo del 5 0/0 (meno di 4 25 al netto) e di emettere in cambio di esse nuove cartelle di eguale valore nominale, produttive dell'interesse netto di 4 50 0/0 esente da ogni imposta e tasse attuale e futura. Il servizio degli interessi dell'ammortizzazione delle cartelle sarà fatta dal credito fondiario del Banco di Napoli, ma sarà garantito dallo Stato. *(Commenti)*

Questa garanzia dello Stato sarà nominale, poichè colla diminuzione dell'interesse delle cartole o colla rinuncia della imposta e alle tasse relative da parte dell'erario, il credito fondiario bastorà a sè indubbiamente, anzi avrà da principio un avanzo di cui potrà disporre per pagare al Banco i 40 milioni che si stimano perduti del mutuo in biglietti.

Qui il detrimento dell'erario, quantunque non grave, è evidente, poichè rinuncia ad imposte e a tasse. Ma deve tutti ravvisare un danno e dove lo Stato presta la sua garanzia, la forma più blanda di sacrificio nel presente, e di aiuto cauto nel futuro, è quella di rinunciare ad esigere tributi dove non sono profitti, ma perdite. Per tale guisa si mette a posto ogni cosa, si attenuano notevolmente le spese obbligatorie, si creano all'Istituto vantaggi straordinari all'infuori del negoziato bancario, quando l'assista un'amministrazione forte e oculata, risoluta a purgarlo dai guai di funzionari colpevoli e negligenti, a semplificarne i congegni con economia nelle spese e con vantaggio del pubblico erario e dell'economia nazionale, la fonte perenne della prosperità del bilancio, poichè, se l'ora inaridisce, anche l'altra vien meno.

I decreti-legge bancari.

Ma non era possibile, osserva l'onorevole ministro, esporre alla Camera la situazione del Banco di Napoli senza porre in atto nello stesso tempo i provvedimenti riparatori; e la gravità di tali provvedimenti non poteva giustificarsi senza la sincera esposizione dei mali *(movimenti)* e imponeva quindi la necessità di decreti-legge che ne curassero questa sera nella *Gazzetta Ufficiale* decreti che per la collegranza assoluta della materia riguardano tutta la circolazione e affidano ai creditori di circa mezzo miliardo del Banco di Napoli (tra biglietti, depositi, e cartelle fondiarie) che tutto è più sicuro che mai; che anzi la vera sicurezza comincia oggidì colle nuove disposizioni poste subito in vigore.

Però se il Governo si assumeva le responsabilità, vuole anche rispettato ed illeso nella forma e nella sostanza il prestigio dell'ordine costituzionale; e pertanto il ministro presenta alla Camera un disegno di legge di cui domanda la somma urgenza, e col quale, riservato ogni giudizio tecnico, chiede la facoltà di applicare provvisoriamente i decreti-legge col 1° gennaio 1897. Di guisa che, se la Camera respingesse il disegno di applicazione provvisoria domandatole, il suo successore, troverebbe intera la situazione. *(Bene, commenti in vario senso)*

Una nota di speranza.

Se il tempo lo consentisse, gioverebbe discorrere rapidamente la storia economica degli ultimi anni. Accanto agli errori di ogni specie già noti ed illustrati con tristissimi effetti gioverebbe ricercare se vi sia qualche indizio di miglioramento e se traverso le nubi non baleni qualche raggio, di conforto, per quanto possa parere sinistra, la risposta sarebbe affermativa.

Da uno studio diligente si trae che i nostri agricoltori l'anno scorso affidarono circa 90 milioni di sostanze fertilizzanti, per renderle più feconde, al suolo della patria, fra i quali tredici erano preparati in casa nostra. Questi dati appaiono davvero consolanti. Aggiungasi che in 10 anni l'industrie manifatturiere, riparando in parte i dolori della crisi agraria, fecero progressi straordinari, e fra il 1886 e il 1895 la loro produzione crebbe, per dati approssimativi, di 40 milioni per l'industrie minerarie metallurgiche e chimiche, di 95 milioni nell'arte della seta, di oltre 100 milioni in quella del cotone, di 22 milioni nella lana, di 12 milioni nel lino, nella canapa e nella juta.

Insomma, se a questa nazione nostra si desse un po' di pace; se la si salvi dalla avventure e dalle soverchie fiscalità; se, pur riscotendo con esattezza le imposte, si temperino le inutili asprezze, nè si abbatta l'albero della ricchezza nazionale soltanto per riscuotere i frutti dell'erario; se si riesca a garantirla e a rinsanare la circolazione, non è presuntuosa la speranza annunziatrice di più sereni giorni; e come Atlantide inviava a Colombo i suoi profumi per incuorarlo a proseguire la via, così l'avvenire già a noi consente qualche raggio di luce onde si confidi nei destini immortali della patria! *(Benissimo! Bravo! Applausi)*

I progetti di legge presentati.

LUZZATTI presenta i seguenti disegni di legge:

1° Provvedimenti per la guarentigia ed il risanamento della situazione bancaria.

2° e 3° Istituzione di una Cassa di credito comunale e provinciale e per la unificazione dei debiti dei Comuni della Sicilia, Sardegna e modificazione della legge di pubblica sicurezza 1881-82 (d'accordo col presidente del Consiglio).

4° L'applicazione provvisoria dei provvedimenti bancari.

5° I provvedimenti bancari. (Questi progetti saranno esaminati su proposta del ministro da una Commissione di 15 membri).

6° Un provvedimento per spese straordinarie nel bilancio della guerra per l'esercizio 1897-98.

7° Maggiori spese di L. 7,000,000 sul bilancio della marina nello esercizio 1896-97;

8° Conversioni dei debiti redimibili (questi ultimi tre progetti sono inviati alla Commissione generale del bilancio).

PELLOUX presenta un decreto reale per ritirare un disegno di legge relativo al reclutamento dell'esercito, e contemporaneamente presenta un altro disegno di legge per lievi modificazioni alla legge del reclutamento.

PRINETTI presenta un disegno di legge per provvedimenti relativi alle Casse patrimoniali delle ferrovie.

La legge sui matrimoni militari approvata.

Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Disposizioni relative ai matrimoni degli ufficiali dell'esercito.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione.

Favorevoli 189, contrari 65.

La Camera approva.

Il PRESIDENTE comunica alla Camera essere arrivato un telegramma del prefetto di Firenze nel quale si annunzia che la malattia dell'onorevole Barazzuoli ora non presenta pericoli immediati. La Presidenza continuerà ad assumere informazioni, che comunicherà alla Camera.

La seduta termina alle 18,5.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 18:

Aprendosi la seduta, l'aula è poco numerosa. Al banco dei ministri nota soltanto Visconti-Venosta, Pelloux, Guicciardini. Le prime interrogazioni si svolgono senza incidenti. Si presta grande attenzione alla risposta di Visconti-Venosta a Dallaito circa i fatti del Brasile.

La risposta di Venosta, forse alquanto lunga, essendo durata tre quarti d'ora, venne tuttavia ascoltata vivamente ed accolta da vive approvazioni; trattante la Camera va popolandosi; il banco dei ministri è ormai completo. Luzzatti entra penultimo e va a sedersi tra Costa e Venosta.

L'on. Luzzatti comincia a parlare alle 15,40, fra grandissima attenzione. Sono presenti circa trecento deputati. Anche le tribune sono assai popolate anche in quella dei senatori, che è quasi sempre vuota, si note una ventina, tra cui Ferrario. Luzzatti legge con molta calma.

Quando Luzzatti arriva al punto: « Non trattasi di imposta complicata, ecc., » si ride. L'ilarità si fa più clamorosa al termine del periodo riferentesi alla Camera, pintosa verso le deformità.

Approfittando della distrazione della Camera, un giovinotto che si trova nella tribuna pubblica accanto alla nostra, dal secondo banco, si sporge sul primo, ordinariamente occupato da guardie, e lancia con forza una grossa busta nell'aula, che rotolando altamente va a cadere sulla testa del deputato Visocchi.

Voci: « Un plico, un plico nell'aula! »

Accorre un usciere per raccoglierlo e lo porta al presidente Chimaglia. Intanto il giovanotto, volgendosi alle guardie, dice forte: « Sono stato io »; si alza e lo precede. I giornalisti chiedono forte « Chi è? chi è? » Il giovane si volta dalla nostra parte gridandoci: « Mi chiamo Cesare Quirino, sono una vittima infelice. » Vorrebbe continuare, ma la guardia in borghese lo spinge fuori; è condotto alla Questura della Camera, ove Giordano-Apostoli lo interroga subito. Il giovanotto ha l'aspetto di un commesso e spazio decentemente vestito; dimostra trent'anni.

Il giovanotto che lanciò la lettera è romano, scalpellino, disoccupato: da due anni lavorava al Policlinico all'Impresa Giribelli. La lettera, indirizzata ai deputati, contiene la petizione collettiva degli scalpellini di Roma, chiedenti che il Parlamento dia lavoro in qualsiasi modo.

Quando, dopo quaranta minuti di lettura sempre ad alta voce, l'on. Luzzatti chiede di riposare alcuni minuti, scoppiano vive approvazioni. I deputati scendono in massa nell'emiciclo; fanno ressa al banco dei ministri moltissimi, felicitandolo calorosamente. Noto tra quelli che gli stringono la mano Sermoneta, Rubini, Trinchera, Belgioioso, Arnaldi, Stelluti, Cocco-Ortu, Papadopoli, Nocito, Bonacci, Battini, Palizzolo, Bettolo, Saporito, Maggiorino Ferrari ed altri molti.

Luzzatti termina alle 17,45 fra calorosi battimani da tutti i banchi. Moltissimi deputati si affollano per felicitarlo.

I commenti all'esposizione finanziaria.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,40:

L'Agenzia Italiana dice che l'esposizione finanziaria ha risposto pienamente alle maggiori aspettative della Camera, ed è stata da questa accolta colla più viva soddisfazione.

L'Agenzia aggiunge: « Quanto ai provvedimenti relativi al Banco di Napoli, sappiamo che sono stati accolti dalla deputazione napoletana con molto favore. »

Il *Roma*, pur confessando che l'esposizione ha costituito un grande trionfo per Luzzatti, naturalmente attribuisce il merito del presente risorgimento economico all'opera della passata Amministrazione.

L'*Opinione* dice che un apprezzamento immediato intorno al discorso Luzzatti, così denso di gravi questioni, sarebbe prematuro. Bisognerebbe giudicare i provvedimenti proposti con la scorta delle relazioni che li illustrano. Frattanto rileva che il discorso ha prodotto ottima impressione. Tutti lo giudicano un documento di verità.

Il *Fanfulla* dice che l'esposizione finanziaria ha messo in luce chiara la situazione assai confortante della finanza del nostro Paese e il valore grande dell'uomo tra i più insigni di quanti hanno avuto tra noi la cura della pubblica finanza e dell'economia nazionale.

L'*Italie* constata che il discorso Luzzatti produsse eccellente impressione su quanti lo giudicano con imparzialità. Constata che la finanza italiana non solo è normale, ma talmente migliorata che nessuna tema è più possibile per l'avvenire, cosicchè, continuando la savia politica del Governo attuale, l'Italia arriverà fra qualche anno a un grado di prosperità che sarà per lei un vero titolo di gloria e di onore fra le nazioni civili.

L'*Economiste d'Italie*, uscita adesso, riservandosi di parlarne ampiamente, constata il grande successo dell'esposizione, non attenuato nemmeno dalla proposta, del resto inevitabile, della applicazione immediata delle riforme bancarie. Tra queste l'*Economista* dice che la più caratteristica e nuova è quella che concerne le garanzie dei biglietti e il diritto di prelazione sopra buona parte delle attività dell'Istituto emittente, conferito ai portatori di essi. L'*Economista* aggiunge: « Così il biglietto circolante viene ad acquistare un valore reale effettivo per chi lo accetti, anche nel regime della sospensione del baratto in valuta metallica, ciò che contribuirà a rafforzarne il credito. »

La stessa *Tribuna* non può a meno di constatare la favorevole impressione prodotta dall'esposizione. Ne fa una succinta analisi e conchiude: « E' impossibile non riconoscere in questo cumulo di gravissime proposte lo sforzo di uno dei più potenti ingegni del nostro Paese. Noi ci proponiamo di esaminarle tutte nei loro dettagli con quella ponderazione che l'importanza dell'argomento richiede. »

Il *Don Chisciotte* dice che, benchè troppo varie e grosse siano le questioni cui si riferisce il discorso Luzzatti, l'impressione complessiva ne è confortante. Osserva come, prima ancora che il ministro parlasse, la Rendita nostra era salita così fallosamente come non era da anni.

Due interrogazioni dell'on. Carotti.

Roma, 7, ore 15,5. — Si presentarono oggi alla Camera le seguenti interrogazioni: « Al ministro di agricoltura se intenda provvedere all'allarmante e gravissima importazione delle bestie vaccine dalla Svizzera, istituendo nelle Prealpi premi e ricompense ai migliori allevatori di tori e di mucche di riproduzione. »

« Al ministro delle finanze e del tesoro se intendono provvedere acchè le Società operaie di mutuo soccorso vengano sconerate dal pagamento della tassa di registro e bollo e da quella di mano morta che colpirono ingiustamente i sussidi di malattia, mentre ne sono esenti le Società che si rifiutarono al riconoscimento giuridico. *Carotti.* »

Al Ministero delle poste e telegrafi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,30:

Avendo la *Tribuna* criticato ieri l'ultimo decreto di Sineo, circa le nomine degli ispettori centrali, che chiamò arbitrarie, l'*Opinione*, il *Fanfulla*, il *Don Chisciotte*, l'*Agenzia Italiana*, di stasera, dicono che la riforma di Sineo si riduce semplicemente alla soppressione di un posto d'ispettore generale e nella creazione di un posto di ispettore centrale di prima e di una di sesta classe.

La soppressione e la creazione si sono rese necessarie in conseguenza del passaggio delle attribuzioni soppresse. Del resto, Sineo non fece che confermare il posto che tenevano da lunghi anni, dando loro la nomina ufficiale.

Gli zeli di Crispi presso il Re.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,10:

Oggi si è vociferato che Crispi si era recato dal Re e che questi lo avrebbe trattenuto a colloquio. I crispini ostentavano in proposito una certa aria di mistero. Or ecco come andarono le cose. Crispi chiese e ottenne realmente udienza dal Re. Appena alla presenza di questi, gli fanno in tono eccitato press'a poco questo discorso: « Maestà, le cose vanno male. Vi ha marasma nel paese; i partiti estremi sono in rialzo. Credo doveroso avvertirla che le conseguenze saranno forse gravissime anche per la sicurezza del trono. »

Il Re lo lasciò dire senza interromperlo. Poi, quando Crispi ebbe finito, re Umberto, il quale segue e conosce l'effettivo miglioramento del paese, pel quale egli darebbe la vita ed il trono, se Umberto, dico, gli rispose girando la questione, col chiedergli notizia della sua salute e col felicitarsi di vederlo ora buona ristabilito. Allora Crispi, capita la lezione, si congedò subito.

Cose d'Africa

La Commissione per le prede.

Ci telegrafano da Roma, 7 ore 15,40:

La Commissione delle prede si è riunita stamane alle ore dieci sotto la presidenza del senatore Canonico. Sono presenti tutti i membri. Il commissario governativo, Garofalo, presentò le sue conclusioni, che sono per il rigetto delle eccezioni degli interessati, dichiarando legale la cattura e il sequestro, salvo, dopo conosciuto il trattato di pace, il deliberare se il trattato stesso può influire nelle decisioni della Commissione. Quindi Garofalo si ritirò, insieme al segretario avv. Gazzolini, sostituendo il titolo, indisposto.

La Commissione nella seduta odierna, che durò sino al tocco, non potè esaurire l'esame di tutte le questioni. Essa ri riunirà nuovamente domattina, presentando, probabilmente nel pomeriggio, le conclusioni definitive. Si ritiene generalmente che esse saranno conformi alle conclusioni del Garofalo.

A proposito del rimpatrio di Baldissera.

Roma, 7, ore 20,50. — A proposito del ritorno di Baldissera, l'*Esercito* ricorda come Baldissera è titolare del Comando del Corpo d'armata d'Ancona. Quindi non è fuori luogo ritenere più o meno lontano il suo ritorno in patria, ma (soggiunge) questo avverrà solo quando il Governo abbia preso un partito definitivo circa la sistemazione della Colonia.

Filonardi si difende.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 14,30:

Il signor Filonardi, già amministratore della precedente Compagnia d'occupazione del Benadir, scrive una lettera nel *Popolo Romano*, onde rispondere alle accuse che di questi giorni gli vennero fatte e ad alcune insinuazioni, dice, pubblicate nel *Sole* di Milano. Egli dichiara che quando amministrava la Compagnia che da lui prendeva il nome, l'organizzazione del Benadir era fondata unicamente sopra tre imposte: tassa di macellazione sopra ogni capo di bestiame macellato nelle città; tasa doganale sulle merci di importazione e d'esportazione; tassa di registro sugli atti notarili, sugli effetti e sui documenti commerciali.

Aggiunge che queste tasse, non onerose, gravavano quasi per intero sulle città, che pagarono sempre senza protesta, e venivano percepite, le due prime, dagli impiegati doganali, la terza dai cadi.

Smentisce quindi che la tribù somali avesse da tempo assunto un contegno ostile in causa delle prepotenze fiscali degli ascari della Società Filonardi. Cita a prova della verità di questa situazione politica, oltre la dichiarazioni del povero Cecchi e del signor Dallo, il fatto che quest'ultimo, nella metà del settembre ultimo, andò da Mogadiscio a Uarscelli e ad Itala e ritornò sempre per la via di terra a Mogadiscio, accompagnato da 40 ascari e accolto bene dalle popolazioni somale.

Per una rappresentanza della Francia presso la Corte di Menelik.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 20,15:

Si annuncia il prossimo ritorno a Gibuti di Lagarde, che da dieci anni era governatore di Obock. Il Lagarde era stato richiamato a Parigi, all'avvento del Ministero Méline, qual direttore del personale e capo Gabinetto al Ministero delle colonie. Nel frattempo il comando della colonia di Obock era affidato interinalmente ad un altro funzionario.

Il Ministero ha ora deciso di rimandare Lagarde a Gibuti, che è divenuto il capoluogo della colonia francese, invece di Obock. Lagarde sarà incaricato di una missione speciale. Egli dovrà studiare le diverse questioni che sono originate dalla conclusione della pace fra l'Italia e l'Abissinia: e, sopratutto, dovrà esaminare le modalità di una rappresentanza diplomatica della Francia presso il negus, ora che il trattato di Adis-Abeba ha riconosciuto l'indipendenza di Menelik.

L'intimità dei rapporti amichevoli tra la Francia e l'Abissinia farebbe sperare la soluzione di simile questione. Dopo un soggiorno di circa un mese a Gibuti, Lagarde si recherà probabilmente a conferire con Macconnen e fors'anche con lo stesso negus.

Enrico d'Orléans andrà in Abissinia.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 20,40:

A suo tempo vi è stata telegrafata la notizia che il principe Enrico d'Orléans intendeva partire per l'Abissinia in gennaio prossimo. Tale notizia venne data al *Sun* di New York da un vicentino di Ermel, che si dicava « amico intimo » del principe Enrico.

Questi, che si trova ora a Parigi, si è mostrato alquanto sorpreso di tale notizia. Egli ha cominciato a dichiarare di non conoscere affatto il vicentino d'Ermel « suo amico intimo ». Quanto poi ad una spedizione in Abissinia, egli ha soggiunto di avere realmente l'intenzione di compierla, e, anzi, nel corso dell'anno venturo. Però si tratta per ora di un semplice progetto: ed egli non comprende come si sia già voluto fissare l'epoca della sua partenza.

Monsignor Macario riferisce sulla sua missione al Clero capto.

Gravi incertezze.

Monsignor Cirillo Macario, vicario patriarcale del seggio d'Alessandria e di tutta la Predicazione di San Marco, ha diramato una lettera circolare ai suoi « Venerabili Fratelli dell'Episcopato ed ai suoi carissimi Figli, eredi della fede di San Marco. »

Dopo i saluti d'introduzione, monsignor Macario dice di potere sperabilmente parlare della sua missione alle Scioa, dacchè già la sua relazione ufficiale fu resa pubblica dal Sommo Pontefice e ripredetta da tutti i giornali d'Europa.

« Da questi documenti — dice Macario — vedrete che questa missione consistette nel sollecitare da Menelik, in nome del Sommo Pontefice, la liberazione dei prigionieri italiani caduti in potere dell'esercito abissino nella battaglia d'Adua.

« Vedrete ancora che noi siamo stati ricevuti dal negus negheti con tutti gli onori dovuti ad un ambasciatore della Santa Sede, e, infine, che la nostra missione ebbe, come hanno scritto i fogli imperiali, il suo pieno ed intero successo. Sua Santità Leone XIII, che abbiamo visto nella città eterna, al nostro ritorno dall'Alta Etiopia, ci ha manifestato paternamente la sua più viva soddisfazione; è la sola ricompensa che noi desideriamo quaggiù alle innumerevoli fatiche che abbiamo sopportate in terra etiopica.

« Col sovrano Pontefice tutto il mondo cattolico, e, fuori di esso, un'infinità di uomini capaci di comprendere i pensieri generosi e sublimi hanno applaudito ai nostri sforzi con un entusiasmo e una simpatia che ci hanno profondamente commossi.

« Lo splendido ricevimento che voi si avete fatto il giorno del nostro arrivo al Cairo ha rallegrato tanto più vivamente il nostro cuore, in quanto che S. E. il ministro plenipotenziario di S. M. imperiale-reale apostolica, tutti i capi degli Ordini religiosi e tutti i rappresentanti dei riti cattolici si erano uniti alla vostra pietà, in uno stesso sentimento, per onorare nella nostra persona l'augusto Pontefice, che, ricordandosi della sua qualità di Padre universale dei cristiani, e sopratutto degli infelici, si era degnato servirsi di noi per compiere un atto sublime di carità cristiana.

« Lo stesso Menelik aveva compreso tutto ciò che vi era di nobile e di grande in quest'opera del papa Leone XIII. Ne giudicherete voi stessi, venerabili fratelli e carissimi figli, dalla lettera che da parte sua abbiamo consegnato al Sovrano Pontefice. »

(Qui segue la lettera di Menelik al Papa, che tutti oramai conoscono).

« In questa lettera — continua Macario — noterete che Menelik, non avendo alcun interesse di denigrarci, fa della nostra umile persona un elogio dei più lusinghieri. La simpatia che il re dei re di Etiopia dice che noi gli abbiamo ispirato è dovuta meno ai nostri meriti personali che alla nostra qualità di capo della Chiesa Alessandrina di San Marco e di ambasciatore della Sede Apostolica di San Pietro.

« Noterete ancora che se il negus negheti fosse stato sottomesso, in ciò che concerne la nostra missione, ad influenze religiose ostili alla nostra persona ed alla Santa Sede, egli non ci avrebbe mandato tutto il clero della sua capitale per servirci di scorta il giorno in cui noi siamo solennemente comparsi davanti a lui; il fanatismo, sopratutto, lo avrebbe impedito di qualificare *patronale* la lettera del sovrano Pontefice e di chiamare il papa Leone XIII « il padre comune dei cristiani. »

« Menelik tenendo al Papa questo linguaggio, non fa che conformarsi alle prescrizioni del *Fitá Negheri*, cioè del Codice dei re d'Etiopia in cui si legge in ogni lettera il famoso canone 41° che la Chiesa abissina come la Chiesa copta attribuisce ai 318 padri di Nicea e di cui ecco il testo:

« Come il patriarca ha autorità sugli Arcivescovi e Vescovi che dipendono da lui; così « il Vescovo di Roma ha autorità su tutti i « Patriarchi, essendo loro Principe e loro capo, « come San Pietro stesso a cui la potenza è « stata data su *tutti i pastori della cristianità* « *e su tutti i loro popoli*, poichè egli è il Vicario di Gesù Cristo su tutta la Chiesa cristiana. »

« Voi noterete infine che il negus negheti aveva un vivo desiderio di realizzare i voti del povero Pontefice e di rendere la libertà ai prigionieri; ma che questo desiderio fu contrariato dall'attitudine imprevedita del Governo italiano, che, dopo averci espressa la volontà di concludere la pace, continuò a trattarlo come nemico di guerra; e il negus negheti sperava che la potente voce di S. S., ascoltata con rispetto da tutti i cristiani, si fosse elevata in favore della giustizia della sua causa, che è l'indipendenza del suo popolo, e rendesse così prossima la realizzazione del loro comune desiderio di rendere alle loro famiglie quelli che ne erano separati.

« Ora noi avevamo appena messo il piede sulla terra della patria al nostro ritorno da Roma, che apprendemmo la lieta novella della conclusione della pace fra Menelik ed il Governo italiano e della liberazione dei prigionieri. Il nostro cuore, che batte sempre all'unisono col grande cuore di S. S. Leone XIII, esultò al pensiero che le pene di quegli infelici che noi abbiamo tanto amato sulla terra etiopica sono abbreviate e che le lagrime delle loro povere madri cesseranno alfine.

« La sollecitudine di Menelik ad accettare la pace e a rendere la libertà ai prigionieri mostra che egli ha mantenuta la parola data al Papa (1) e che era sincero nel suo linguaggio.

« Ed è perciò, venerabili fratelli e carissimi figli, che noi vi esortiamo a rivolgere al cielo azioni di grazie, non solo pel nostro felice ritorno, ma anche per la liberazione di 1900 prigionieri, che il negus negheti teneva in suo potere.

« Possa il Dio di misericordia compiere le catene dell'empietà e dell'errore che legano le anime, ecc., ecc.

« Scritto nel nostro palazzo patriarcale di Cairo il 16 Hautour, l'anno 1613 dell'Era dei Martiri, cioè il 24 novembre 1896 dell'Era cristiana, festa di San Giovanni, patriarca di Alessandria.

« *Firmato:* † KIRILLOS
Vescovo di Cesarea, vicario patriarcale della sede di Alessandria e di tutta la Predicazione di San Marco. »

(1) Queste poi, monsignor Macario può benissimo dirle di suo pugno, predicatori di San Marco, e a nessun altro! Ci vuole davvero molto coraggio per fare una simile affermazione, in tutto contraria alla verità!

In ricordo di amba Alagi.

Cuneo 7 *(Stefani)*. — Ricorrendo l'anniversario del combattimento ad amba Alagi, il sindaco di Peveragno pubblicò un patriottico manifesto ricordante il maggiore Toselli. Nella chiesa parrocchiale di Peveragno vi fu una solenne funzione funebre con intervento delle Autorità, Associazioni, del fratello e della sorella dell'estinto. Gli edifici pubblici issarono la bandiera abbrunata.

Rimini 7 *(Stefani)*. — Ricorrendo oggi l'anniversario del combattimento ad amba Alagi, si inaugurò solennemente nelle loggie comunali una lapide decretata dal Consiglio al concittadino capitano Angherà, ieri commemorato dalla assessore generale Foldi. Assistevano le Autorità, la famiglia, i Sodalizi, le rappresentanze, le Associazioni, la scolaresca e molto popolo. A nome del Municipio parlò l'assessore Facchinetti; a nome del Circolo ufficiale parlarono il maggiore Squassi e il tenente Ferri.

I lavori della Commissione ferroviaria.

Firenze, 7 *(Stefani)*. — La Commissione di inchiesta ferroviaria ha sentito stamane la Lega dei ferrovieri italiani, seduta di Firenze. Sentirà il senatore Brambilla.

Navi in viaggio.

New York, 6 *(Stefani)*. — Il *Normandie* è partito per Genova.

Le gravi irregolarità crispine nei fondi pel terremoto.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,30:

Sono stati distribuiti stasera i documenti sulla gestione dei fondi pel terremoto, pubblicati in seguito al voto della Camera di sabato.

Essi sono contenuti in un fascicolo di 40 pagine. Questo comprende una relazione in data 2 aprile e un'appendice alla relazione, in data 3 aprile; entrambe della Commissione d'inchiesta, presieduta dal comm. Astengo. In più, un'altra relazione in data 1° novembre 1896, firmata dall'avv. Alessandro Brunialti, segretario al Ministero degli interni, e da Luca Pagani.

Seguono vari documenti, che sono le risposte date ai vari quesiti proposti alla Commissione d'inchiesta sui fatti già noti.

La relazione Brunialti.

La relazione Brunialti incomincia con rilevare come nell'amministrazione dei fondi pel terremoto mancasse l'unità della direzione, essendo questa assunta, contemporaneamente, da S. E. Galli, nominato appositamente regio commissario con pieni poteri, e dal cav. Palumbo-Cardella, segretario particolare del ministro Crispi; il quale cav. Palumbo-Cardella assunse la trattazione di una parte degli affari relativi specialmente *per questo riflettevo la distribuzione dei fondi raccolti*: il che risulta dagli atti che la Commissione esaminò e dove son provvedimenti di S. E. Galli e di S. E. Crispi.

Il disordine negli archivi.

Come però questo servizio abbia proceduto dal principio ad ora sotto la duplice direzione non potrebbe la Commissione affermare giacchè gli atti che potè esaminare, e sono quelli in archivio del Ministero, trovansi talmente *disordinati*, manchi e confusi da rendere impossibile ogni giudizio in proposito.

Sono diversi fasci di carte, in parte protocollato al protocollo generale del Ministero, altre in registro *speciale*, altre non protocollate affatto, riunite a caso *in un disordine non credibile*, dalla quali neanche ricordinandole con grande pazienza si può trovare serie costrutto, perchè la raccolta *offre frequenti interruzioni*. Ricercata la causa di questa mancanza, si assodò che forse alcune carte, per il gran disordine, andarono disperse, *ma che altre invece erano state ritenute ed asportate da S. E. Galli. La Commissione glielo fece far richiesta, ed egli nel 28 marzo ne restituì alcune di nessuna importanza, senza però far dichiarare se fossero tutte quelle che gli si richiedevano.*

Mentre si era rivolto invito di accentrare le offerte al Ministero dell'interno, per evitare dispersioni ed abusi, nella raccolta di queste offerte, nessun servizio che desse garanzia di serio controllo *non fu ordinato*, ed in Bollettino (Bollettino N. 10) si trova dichiarato che si ommetteva la annotazione delle oblazioni inferiori a L. 100 e che la pubblicazione comprende sole le offerte pervenute *al 8 novembre* 1895, mentre altre non poche pervennero dopo. Ne risulta che lo scopo del provvedimento affatto *mancò*.

I viaggi e le spese di Galli.

Alcuni impieghi di tali somme si possono, per altro, tuttora rintracciare e segnalare.

1895 (N. 31) febbraio 22. A S. E. Galli per missione compiuta in Calabria (*si parla questa spesa sul fondo danneggiati terremoto non potendo aver luogo il rimborso sopra altri capitoli*) 1000.

1895 (N. 32) maggio 22. Al regio commissario straordinario presso il Municipio di Reggio Calabria vaglia telegrafico Banca Italia 10,000.

(N. 33) luglio 4. Alla Società ferroviaria del Mediterraneo per treni speciali novembre e dicembre in servizio danneggiati terremoto, vaglia Banca Italia 57,056 77, 3000 90.

S. E. Galli il 2 luglio 1895 rispondeva a Imbriani « che i resoconti del Ministero dell'interno di tutte le spese fatte furono inviati alla presidenza della Camera; *questo sarà agli atti e verrà pubblicato*, e la Camera vedrà». e vedrà Pen. Imbriani quello che dicevo, che i conti *furono dati*. »

I conti di Crispi — Le pressioni.

Invece la Commissione fece ricerca di tal resoconto, ma negli archivi del Ministero *non si trovò*. Per dichiarazione del marchese Cassis si seppe che ora stato inviato alla presidenza della Camera dalla segreteria particolare del ministro.

Si cercò allora averne copia dalla Camera dei deputati, *ma neanche lì si trovò*, perchè non era stato stampato *l'originale manoscritto*, appena la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge pel terremoto n'ebbe visione, venne richiesta da S. E. Crispi, al quale *fu personalmente restituito il 1° agosto* 1895 (2).

Non fu quindi possibile accertare quali notizie contenesse il resoconto: consta, però, che non solo una sommaria indicazione degli *introiti e delle somme disponibili* a tutto il 20 giugno 1896, senza alcuna dimostrazione di prova.

S. E. Galli aveva dato istruzione di limitare i sussidi in danaro per riservare preferibilmente le somme a provvedimenti più efficaci e generali (baracche, ecc.). Ma furono semplici parole. Infatti il pretesto l'ormento non cessò a dichiarare alla Commissione che pressioni locali lo avevano costretto a elargizioni da lui stesso ritenute inopportune, e che *se talvolta a pretese più esagerate ed ingiuste egli apponeva resistenza, soventi, dopo pochi giorni dal rifiuto, ordini superiori gli imponevano di soddisfarle*. Delle grandissime insistenze e pressioni in tal senso sono traccie fra i documenti.

Dove andavano le erogazioni.

Quanto alle erogazioni fatte, si può averne la piena ed intera dimostrazione per le somme rimesse all'Autorità militare: persona giustificazione, invece, si potrà ottenere delle somme affidate ai sindaci, non avendone i prefetti chiesto a suo tempo la giustificazione e non potendo ora ricostruirne una simile contabilità.

Alcuni fatti, per altro, sono significativi.

Così il ragioniere Chiarle dichiarò alla Commissione che il sindaco di Seminara, da lui invitato a specificare fra quali *persone avesse ripartita parecchie migliaia di lire* per stabilire se altre domande di poveri potessero accogliersi, *dovette ammettere* che le somme erano *state ripartite fra i principali abbienti del paese, lui compreso.*

I signori prefetti di Reggio Calabria Rambelli e Fermosta, interpellati, *convennero* nel ritenere che di *tutte le somme elargite dai Comuni, una parte* rilevante *non era certo andata con intenti di pura carità a sovvenire dei bisognosi.*

Il misterioso esodo di 8000 lire.

Ma il fatto più caratteristico è questo:

Si trovò il seguente documento:

« Cat. 10, n. 6: cassa 42101892.

« Ministero Interni.

« Buono per L. 8000 che il signor cassiere pagherà sui fondi del terremoto al prefetto di Reggio Calabria a mezzo di vaglia telegrafico per sussidi ai danneggiati dal terremoto.

« 24 maggio 1895.

« Firmato: *Il ministro* CRISPI. »

Non risultando che di tal versamento la Prefettura di Reggio si fosse fatto carico, si fecero ricerche sul resoconto finale, nella certezza di trovar la giustificazione. Ma neanche in tale resoconto si trovarono traccie delle 8000 lire e fu richiesto telegraficamente il prefetto Formento di schiarimenti.

Il prefetto con telegramma cifrato n. 309, 28 *marzo* 1896, rispose:

« Lo ottomila oggetto del telegramma odierno « di V. E. n. 4130 lo ho *realmente ricevuto*; ma « *non potevano figurare nella contabilità del ter-* « *remoto* perchè mi vennero specificatamente « inviate per altro scopo *senza però che io po-* « *tessi conoscerne la vera destinazione*. Se V. E. « desidera maggiori ragguagli, sono pronto a « fornirli per quanto so, nel qual caso prego « autorizzarmi a recarmi costì.

« *Prefetto reggente:* FORMENTO. »

Risposta del ministro:

« Pregola indicarmi per qual opera abbia « erogato L. 8000. Risponda telegraficamente « cifrato. »

Risposta del prefetto, *telegramma* 29 *marzo* « 1896:

« Le 8000 di cui nel telegramma di ieri la « erogai *giusta istruzioni personali di S. E. Crispi* « non registrate a protocollo, e che qualora « V. E. lo desideri presenterò person

Il re di Serbia.

Firenze, 7 (*Stefani*). — Il re di Serbia, in uniforme e decorazioni, visitò la caserma del terzo reggimento genio. Fu ricevuto dal Principe di Napoli, dai generali Morra, Mazza e Mainoni. Il re assistette poi nella palestra ginnastica agli esercizi dei bersaglieri e dei soldati del genio. Quindi si recò al Distretto e vi passò in rivista le rappresentanze di tutti i Corpi della guarnigione, che eseguirono alcune esercitazioni.

Il re espresse al Principe ed ai generali la sua piena ammirazione.

Ritornato all'albergo, si recò alla villa Gamberaja a visitarvi la principessa Giulia.

Il Madagascar alla Camera francese.

Parigi, 7 (*Stefani*). — *Camera*. — *Micheliz* svolge la sua interpellanza sul Madagascar.

Lebon risponde che la circolare del governatore generale Gallieni sulla schiavitù, annunziata dai giornali, fu effettivamente pubblicata e che, in virtù della legge, nessuna concessione ferroviaria si farà ad altri che ad una Compagnia francese. (*Applausi*)

Lebon dice che l'abolizione della schiavitù prosegue e realizzerà conformemente alle dichiarazioni del Governo. Il governatore generale Gallieni cesserà dall'esercitare il doppio potere civile e militare quando la pacificazione del Madagascar sarà completa. (*Applausi*)

Rispondendo quindi agli attacchi di Denary contro i metodisti inglesi e a quelli di Ronsset contro i gesuiti ed i mariati, Lebon dichiara che Gallieni ha pieni poteri contro l'agitazione politica, ma la Francia non ha diritto di cacciare tutti i missionari. (*Benissimo*)

L'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal Governo, è approvato con voti 401 contro 91.

Un messaggio di Cleveland

La grave questione di Cuba.

New York, 7 (*Stefani*). — Il messaggio di Cleveland al Congresso esprime la speranza che i recenti fatti dagli Stati Uniti alla Turchia otterranno soddisfazione.

Deplora la guerra di Cuba, ma dichiara che la situazione degli insorti non permetta di riconoscerli come belligeranti. Se la Spagna accordasse a Cuba una vera autonomia, si avrebbe una soluzione onorevole, che condurrebbe probabilmente alla pacificazione.

Il messaggio dice che gli Stati Uniti proposero recentemente alla Spagna di accordare a Cuba un Governo locale sotto garanzia che gli Stati Uniti sarebbero stati pronti a fornire. Nessuna risposta giunse. Il Governo spera nella riconciliazione della Spagna con Cuba, ma non permetterà a nessuna Potenza di ingerirsi negli affari di Cuba.

Gli Stati Uniti non potrebbero mantenere indefinitamente l'attuale abitudine e potrebbero essere condotti ad imporre un limite alla Spagna, onde terminare la guerra di Cuba, sia colla sola forza, sia colla cooperazione degli Stati Uniti.

Quando l'impotenza della Spagna diverrà manifesta, gli Stati Uniti sapranno adempiere il loro dovere.

Il messaggio termina rilevando l'accordo esistente con l'Inghilterra relativamente al Venezuela.

Gentilezze turco-rumene.

Bucarest, 7 (*Stefani*). — Stoicesco comunicò al Parlamento le recenti decisioni del sultano, che riconosce i diritti dei rumeni stabiliti nell'impero ottomano, concede la elezione del metropolitano rumeno e la consacrazione della cappella rumena a Costantinopoli.

Stoicesco esprime i sentimenti di gratitudine del Governo rumeno e di tutti i rumeni pella prova di grande amicizia data dal sultano al re ed alla nazione rumena. (*Applausi*)

Demetrio Sturdza, ricordando tre memorabili sedute del Parlamento, cioè l'apertura della Moldavia, l'elezione di Cuza e l'elezione di re Carlo, propone in grido: *Viva il re Carlo! Viva il magnanimo amico del nostro sovrano, il sultano!* (*Applausi vivissimi*)

Il trattato italo-svizzero.

Berna, 7 (*Stefani*). — Il Consiglio Federale, dopo mature esame, ha deciso all'unanimità di non denunciare pel momento il trattato di commercio italo-svizzero del 20 aprile 1892.

L'Inghilterra e il Debito pubblico egiziano.

Cairo, 7 (*Stefani*). — Il rimborso di mezzo milione di sterline fatto alla Cassa del Debito pubblico egiziano avvenne in seguito al prestito di 12 milioni contratto dall'Egitto verso l'Inghilterra. Però assicurasi che il prestito dovrà essere autorizzato dalla Cassa del Debito pubblico.

L'Opposizione parlamentare in Grecia.

Atene, 7 (*Stefani*). — L'Opposizione presenterà oggi alla Camera un'interpellanza intorno al messaggio del re relative all'esercito.

L'assemblea federale svizzera.

Berna, 7 (*Stefani*). — Stamane si è aperta il XVII periodo legislativo all'assemblea federale sotto la presidenza di Veuilleret (Friburgo) decano per età.

L'esercizio provvisorio in Ungheria.

Budapest, 7 (*Stefani*). — *Camera dei deputati* — Approvasi a grande maggioranza l'esercizio provvisorio pel primo quadrimestre 1897.

Il processo di stampa di Berlino.

Berlino, 7 (*Stefani*). — *Processo Leckert*. — L'ambasciatore tedesco a Vienna Eulenburg depone che l'asserzione che egli abbia avuto rapporti con Tausch è una calunnia inventata tendenziosamente. Dice: Ho nulla da fare con calunnie ed intrighi simili. Conosco Tausch soltanto superficialmente. »

Il procuratore di Stato chiede l'arresto del commissario di polizia Tausch sotto l'accusa di spergiuro. Il Tribunale accoglie la domanda del procuratore. Tausch è arrestato.

Il procuratore generale conclude la sua requisitoria chiedendo per Leckert 4 anni e per Lutzow la pena di 18 mesi di carcere ciascuno; per Plocta un mese; per Berger due mesi; per Foellmer una multa di 300 marchi; per Leckert padre, chiede l'assoluzione.

Un incendio all'Arsenale di Woolwich.

Londra, 7 (*Stefani*). — Le segherie dell'Arsenale di Woolwich sono incendiate.

I danni delle intemperie.

Genova, 7, ore 20,40. — Giungono da tutta la provincia notizie di gravissimi danni predotti dalla mareggiata di ieri.

A Santa Margherita affondò nel porto un brigantino ivi ancorato. Finora non vi sono disgrazie personali. Si temono naufragi in alto mare. Per altro, molti piroscafi sono già ricoverati a Portofermio.

Una fortissima mareggiata in Comune di Chiavari cagionò la rovina di alcune case; altre pericolano. Nessuna vittima.

La linea Genova-Ventimiglia è interrotta in causa di una frana caduta fra Albissola e Celle. L'interruzione durerà tre giorni. Intanto si ha il trasbordo dei viaggiatori.

Pisa, 7, ore 17,47. — Stante la dirottissima pioggia dei giorni decorsi, l'Arno è in piena, destando vive apprensioni. Il viale Umberto I è in parte allagato. Stamane un violentissimo libeccio produsse gravi danni alle campagne. Sul ponte alla fortezza è sospeso il tramonto. Le comunicazioni con Roma sono interrotte, e non ci giungono i giornali di leggi.

Civitavecchia, 7 (*Stefani*). — Una forte alluvione ha interrotto la scorsa notte la linea tra Cecina e Grosseto. Tutti i treni subiscono rilevanti ritardi, dovendo passare fino a nuove disposizioni per la linea Pisa-Empoli-Asciano-Monteperuli-Grosseto. Stamane il torrente Fiora minacciava nuovamente il ponte da poco ricostruito.

Sassari, 7 (*Stefani*). — Sugli scogli di Bosa si è infranto il bastimento *Angelica*. L'equipaggio è salvo. Altri bastimenti sono gravemente avariati. Perdurano le piogge. I torrenti ingrossano, cagionando danni.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di lunedì 7 dicembre

La seduta è aperta alle 17,10.

Presiede il sindaco conte Rignon. Scusa la sua assenza il consigliere Taccanis. Sono presenti i consiglieri:

Abrate Agliono di Peveragno, Aiello, Albertini, Arnaldi, Arcozzi-Masino, Baiano, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bona, Bollati, Brayda, Bruno, Caccia, Calandra, Canti, Carle, Casana, Cavaglià, Ceppi, Cerliano, Della Chiesa di Cervignasco, Demichelis, Demorra, Denis, Depanis, Dina, Fiori, Ferraris, Floris, Fontana, Frecon, Galleani di Sant'Ambrogio, Gallinati, Gianolio, Gilardini, Giuberti, Goldmann, Grosso di Trana, Guerra di Bra, Marsano, Martinelli, Mosca, Nasi Carlo, Negri, Palberti, Palmerino, Perrone di San Martino, Pana, Pollone, Rabbi, Reycend, Ricci dei Ferrera, Ricolfi, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarampi di Villanova, Schapis, Tesan di Revel, Vanzetto, Valperga di Masino, Vendesi, Vicari, Vignolo-Lutati, Villa.

Totale 68.

I nostri deputati e gli interessi ferroviari piemontesi.

CASANA dice che il consigliere Goldmann, nell'ultima seduta del Consiglio, animato dal suo desiderio del benessere cittadino, chiese a taluni che i deputati piemontesi non avessero fatto udire la loro parola quando alla Camera si discusse del traforo del Sempione, della linea Santhià-Borgomanero e del valico del San Bernardo. Già notizie apparse sui giornali spiegarono come un errore di trasmissione nel testo telegrafico della seduta parlamentare avesse attribuito all'on. Di Lauro ciò che veramente era stato detto dall'on. Frola.

Ora però crede di poter aggiungere alcuni ragguagli sull'opera intanto, ma non perciò meno lunga e perseverante dei rappresentanti politici della regione piemontese per difendere gl'interessi di questa. Essi adunaronsi, fin dal principio del corrente anno, quando si seppe che al progetto del Sempione non ne andava unito uno per la Santhià-Borgomanero, e fecero le debite insistenti pratiche presso il Governo. Grazie specialmente agli onorevoli Brin e Sineo, si ottenne per la Santhià-Borgomanero, oltre al sussidio di 5000 lire per chilometro, anche l'impegno del Governo che la linea sia eseguita come una di gran tratto, con altrettanti treni quanti saranno quelli che valicheranno il Sempione.

Si ottenne infine che, a Sempione aperto, quando la Santhià-Borgomanero non fosse ancora in esercizio, si abbiano ad applicare le tariffe differenziali, per modochè le comunicazioni colla Valsesia avranno un vantaggio di 40 chilometri, e quelle coll'Ossola e col Lago Maggiore di 27 chilometri.

GOLDMANN è grato, come lo è tutto il Consiglio, di quanto fecero i nostri deputati per gli interessi ferroviari piemontesi. Ciò nullameno legge le parole dette dal ministro Prinetti alla Camera, e nelle quali si lascia intendere che per l'effettuazione della Santhià-Borgomanero occorrono ulteriori sacrifici dagli enti locali. Sollecita quindi i deputati piemontesi a vigilare, non riposando troppo sulle promesse del Governo.

Le Cucine Popolari.

Si all'ordine del giorno l'elezione di due membri del Consiglio direttivo delle Cucine popolari, in sostituzione Dina del cav. Giovanni Diatto, scaduto, e del cav. Alberto Peyrot, dimissionario.

Votanti 59, maggioranza assoluta 30. Cav. Diatto voti 42, comm. Pagliani 27, consigliere Vaccarino 14. Soltanto Diatto, avendo ottenuta la maggioranza assoluta dei voti, si procede, per altro posto, ad una nuova elezione. Eccone i risultati:

Votanti 58; maggioranza assoluta 30. Vaccarino 29, Pagliani 27. Nessuno avendo ottenuta la maggioranza assoluta, si procede ad una terza votazione.

Votanti 61; maggioranza assoluta 31. Vaccarino 33, Pagliani 27. Eletto Vaccarino. (*Commenti*)

Le tranvie elettriche.

Si dà lettura dell'ultima deliberazione della Giunta, favorevole alla Società Elettricità Alta Italia, con concessioni alla Società delle ferrovie a cavalli.

PIANA nota come l'America sia alla testa dell'umanità per quanto concerne la scienza dell'elettricità. Ora egli nota che, non avendo quasi punti rignardi per l'esercizio e per altri comodi, hanno tranvia elettrizie a filo aereo e non ad accumulatori. Per contro a Parigi ed in altre grandi città europee vi sono parecchi esempi di tranvie messe per mezzo di accumulatori elettrici e di tranvie a trazione sotterranea.

Ricorda anzi in questi ultimi giorni siansi avute grandi facilitazioni per parte delle Società contraenti. Ma non credo saranno le ultime; lo prova citando esempi delle tranvie americane. Ritiene ci sia ancora mezzo di favorire la cittadinanza ed effettuare con altrettanti studi un impianto di tranvie elettriche più perfetto che ora non sia possibile. Chiede pertanto la sospensiva.

GIANOLIO comincia osservando che la differenza fra i capitolati delle due Società concorrenti è poca cosa; 1800 lire in tutto. Per contro la Società che pagherà qualcosa di meno offre un maggior percorso di 4 chilometri.

Sottiene che sia maggiormente opportuno stipulare il contratto con l'*Allgemeine Elektricitats Gesellschaft*, la quale dispone di maggiori capitali che non la Società Elettricità Alta Italia e la Ditta Siemens e Halske, la quale si fa garante per essa. La Società Elettricità Alta Italia offre una cauzione di 200 mila lire, ma questa ha da essere resa quando tre nuove linee siano stabilite.

Non ignora che in Consiglio spira un certo vento favorevole alla Siemens e Halske, e che si vuol farne trionfare ad ogni costo le proposte.... (*Rumori diversi, proteste*)

L'assessore RICCIO si leva protestando vivamente.

GIANOLIO: « Non parlo della Giunta, la cui rispettabilità è pienamente nota. »

Voci: « Di chi dunque? dei consiglieri? »

GIANOLIO nicchia alcun po'; quindi risponde: « No, neppure dei consiglieri. »

CASANA: « Anche al più abile oratore possono sfuggire parole che non rispondano interamente al suo pensiero. Ora però faccio notare al collega Gianolio che, anche all'infuori della Giunta e dei consiglieri, vi sono persone che possono risentirsi offese dalle sue parole. »

GIANOLIO ripete che non volle parlare di assessori o consiglieri. Ma questi, anche senza farne mercimonio, possono avere maggiore simpatia per una anzichè per un'altra persona.

CARLE, assessore, dice che la Giunta non si lasciò influenzare nè anche da amicizie. Quando la si potesse sospettare, si potrebbe sospettare pure chi volesse sostenere la tesi contraria.

Dimostra che la Giunta ha preso tutte le misure per essere certa che le garanzie fornite dalla Siemens Halske valevano quelle fornite dall'*Allgemeine*. Anche questa, in Genova, ha costituito due Società italiane, che eserciscono veramente le linee da essa stabilite.

VICARJ insiste perchè la questione del trasporto della forza motrice venga discussa prima o unitamente a quella delle tranvie. Si dovrebbe imporre alla Società concessionaria delle tranvie elettriche l'obbligo d'impiantare un trasporto di energia elettrica. Afferma che l'esercizio delle tranvie elettriche è ancora un buon affare per i capitali elettrici; quindi si possono ancora ottenere concessioni dalle Società contraenti.

GOLDMANN comincia inframmezzando lodi, contro le sue abitudini, alla Giunta per non essersi lasciata pingere dalle intimidazioni delle due Società delle tranvie a cavalli, che cantano miseria e tentano mettersi il coltello alla gola minacciando di fare un pessimo servizio.

La Società Belga dice di non aver mai potuto ricavare dal suo esercizio più del 5 0/0, ma si è perchè attribuisce al suo impianto un valore superiore a quello che veramente ha.

Combatte la sospensiva, con cui, in questa occasione come in ogni altra importante, si vorrebbe in Torino rinviare alle calende greche ogni pubblico miglioramento.

Vorrebbe venisse assicurata la progressività dei canoni da pagarsi al Municipio, stabilendo, per esempio, che gli utili che superino il 6 0/0 vengano divisi fra la Società ed il Municipio. Così si è fatto a Firenze, ove, d'altra parte, maggiore è il canone, quantunque la città sia più piccola e meno attiva. Il canone è maggiore anche a Genova.

Ritiene pertanto che si possano ottenere alcune ulteriori concessioni dalla Siemens e Halske, a cui è però d'avviso sia da concedere l'esercizio della nuova tramvia elettrica.

Non è invece d'avviso che si abbiano a fare alle due Società delle tramvie a cavalli le concessioni proposte dalla Giunta. Rivela che esse si erano accordate già con una Ditta di Norimberga per impiantare esse medesime in comune le tramvie elettriche nella città nostra.

FRESCOT sostiene la sospensiva, rammentando che Torino abbia veramente ad avere le sue principali vie percorse, per lunghi anni ancora, da tramvie a cavalli. « Chi ha freddi, prenda il primo carrozzone tramviario che lo mena ov'egli desidera andare, ancorchè questo carrozzone sia meno perfetto d'altri. » Vuol dimostrare come, anche tecnicamente, possa essere imprudente il decidersi ora per questa o quella proposta.

DEMORRA parla brevissimamente in favore della sospensiva; RABBI contro di essa.

DI SAMBUY non è contrario talvolta al monopolio, ove questo renda maggiori proventi al Municipio o serva meglio i cittadini. Egli pertanto propone, benchè non speri che sia votato, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, considerando non sentita la necessità di tutte quante le linee proposte;

« Considerando che le poche nuove linee tramviarie, necessarie anche per il servizio dell'Esposizione del 1898 possono essere costruite ed esercite dalle due Società tramviarie attualmente esistenti;

« Che, se questo risultato non fosse assicurato entro due mesi, sarà allora il caso di trattare con una terza Società, la quale eserciscа direttamente le dette linee;

« Passa all'ordine del giorno. »

L'assessore RICCIO parla contro la sospensiva, dicendo che si tratta fin dal principio di aprile 1895, con proposte che la Società modificarono poscia grandemente, come dimostra nei alcuni dati.

Voci: « Ai voti! Ai voti! »

Il SINDACO espone come i rappresentanti dell'*Allgemeine* abbiano riconosciuto e gli abbiano dichiarato che la Giunta trattò sempre correttissimamente con essi.

GALILEO FERRARIS venne a Torino chiamato da una lettera gentile del sindaco, il quale domandava ch'egli forse presente alla discussione.

Non ha alcun mezzo ancora d'esaminare tutti i documenti, così da poter pronunciarsi in modo definitivo sulla questione tecnica. Per parte sua non è favorevole a che si voti la sospensiva, ma desidererebbe che la discussione in merito fosse protratta ad altra seduta.

Si pone ai voti l'ordine del giorno del consigliere Di Sambuy.

Non raccoglie che il voto del proponente e quelli dei consiglieri Piana, Ceppi e Demorra. Così la sospensiva rimane respinta.

Il seguito della discussione è rinviato a mercoledì. La seduta è tolta alle 18,40.

Domani cominceremo in appendice la pubblicazione del nuovo interessantissimo romanzo:

IL DUCHINO

di **Paolo Perret e Felice Cohen.**

Arti e Scienze

Una conferenza di Arturo Graf.

Un gran numero di signore assisteva a questa conferenza, che l'illustre poeta tenne ieri nell'Istituto Diodata Saluzzo, certo uno degli Istituti più eleganti di Torino. Noto alcune, a caso: la signora Graf, in grigio, con cappellino bianco; la vezzosa signora Corrado, la signora Goldmann, bella come sempre; le signore Favaro-Farvo, Levi-Malvano, Malvano, Cerinaldi; le bellissime signorine Malvano e Leumann, e molte altre; un pubblico intellettuale e affascinante.

L'oratore aveva davanti a sè un tema vastissimo: le correnti letterarie del nostro secolo. Egli partì dalle scuole del secolo passato; disse dei modi del classicismo, reazione alla pazza gazzarra accentuatica; dell'accentuarsi di questa tendenza, in forma romana, nella rivoluzione francese e nel napoleonismo; e della reazione successiva, il romanticismo.

Quindi, con la sua calda dottrina, il conferenziere passa a considerare le aberrazioni di questa nuova scuola, specie in Germania e in Inghilterra; delle forme diverse che assume in Italia, dove il pensiero patriottico anima l'arte e l'ispira, e infine si getta a capo fitto nel verismo, quando già la scuola realista si è imposta in Francia con Balzac, Hauliert e Zola.

Ma, dice l'oratore, il realismo escludeva *la Morale*; era quindi dannato a perire. Ed ecco la reazione al verismo, la scuola psicologica; ed ecco le nuove esagerazioni, i nuovi eccessi. E l'oratore rimprovera a Bourget di *couper un cheveu en quatre*, secondo l'espressione francese. Quindi passa rapidamente a definire le varie scuole secondarie: i preraffaelisti, i decadenti, i parnassiani, i simbolisti; tutte, egli dice, forme incerte e vaghe, false e non durevoli.

Certo questa parte avrebbe bisogno di una più larga elaborazione, che non si possa fare in una conferenza; ed è un peccato che il tema immenso sospingesse l'oratore.

Egli finì preconizzando l'arte dell'avvenire, un'arte nuova, sana, l'arte sociale. E molte mamme finemente ingioiellate applaudirono con ardore la bella e dotta conferenza.

L. & S. O.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera avrà luogo la serata d'onore dell'ottima prima donna signora Amelia Carola-Bayo coll'opera *Manon*. Farà seguito il ballo *Coppelia*.

La Falote al teatro Balbo. — Ieri sera al teatro Balbo ebbe luogo la prima rappresentazione dell'operetta in tre atti di L. Varney *La Falote*. Il pubblico era numerosissimo.

La *Falote* contiene molta buona musica, elaborata, e spesso originale; per troppo, però, l'esecuzione di ieri sera non fu quale era da desiderarsi.

L'incertezza e il panico di qualche artista guastò in più parti l'esito della serata. Bene invece fecero la Parmigiani, il Favi, e la Darvin, spesso applauditi. Buona ed elegante la messa in scena.

Lo spettacolo per beneficenza degli studenti. — Anche questa volta gli studenti, col loro impegno e colla buona volontà, hanno saputo attirare, con questa rappresentazione a benefizio della Colonia alpina « Elena del Montenegro », una folla veramente elegantissima e scelta di signore, signorine, che ieri sera animavano palchi, poltrone, gallerie del nostro Carignano.

Gli applausi non mancarono certamente, sia agli attori, che volentieri seppero dare alle loro parti quella naturalezza propria degli artisti, sia agli scherzatori, signori Romano Scotti, Citriolli, Bressi che si distinsero negli assalti al pugnale ed alla spada ed alla gentile schermitrice signora Luisa Garetti, che dimostrò molta valentia ed esperienza.

L'orchestra poi, diretta dallo studente A. Gilbert de Winckels, l'autore del *Crepuscolo delle idee*, sostenne pure grandi applausi veramente meritati, per la fusione di tutti gli strumenti e la espressione che seppe dare a ciascuna parte del programma musicale.

Per intanto il tapino è ricoverato in casa di una guardia municipale, dove è provvisto del necessario. Povero ragazzo!

Un suicidio. — Stamane, verso le ore 7,45, certo M. Michele, d'anni 39, cameriere, abitante in via Conte Verde, N. 9, piano F, scavalcata la ringhiera del balcone di sua abitazione, si gettò nella via Giovanni Berchet. Nella caduta si produsse la frattura del cranio ed altre contusioni interne.

Una guardia municipale, informata del fatto, accorse con vettura, e, unitamente ad un fratello dell'infelice M., lo portò all'Ospedale di San Giovanni; ma era morto per la via.

Pare si debba attribuire la estrema risoluzione ad una malattia nervosa, della quale il povero uomo era affetto da molto tempo e di cui disperava ormai di poter guarire.

CRONACA

I primi risultati ufficiali delle elezioni commerciali.

Nel pomeriggio di ieri la Commissione di scrutinio ha proceduto allo spoglio di 62 schede, le quali complessivamente diedero il seguente risultato:

Votanti 2671.

Rossi avv. cav. Teofilo	voti	2072
Rabbi cav. Lorenzo	»	2050
Roma cav. uff. Basilio	»	1971
Selopis ing. cav. Vittorio	»	1875
Serralunga cav. G. B.	»	1859
Iley cav. Giacomo	»	1854
Bellia cav. Celestino	»	1748
Giretti avv. Edoardo	»	1740
Cerino-Zegna comm. Antonio	»	1365
Valenzano cav. Efisio	»	1170
Rapetti Angelo	»	990
Sacerdote Leone di Emanuel	»	467
Bellia ing. Giuseppe	»	319
Sella ing. Corradino	»	258
Reda cav. Gregorio	»	205

Fu constatato ufficialmente la dimissione delle seguenti sezioni: Rivara, Châtillon, Strona, Orta, Donnaz, Lessa, Gruglinasco, Chivasso, Borgovercelli, Borgomanero, Carpignano, Biandrate, Domodossola, Locana.

La Commissione si adunerà nuovamente mercoledì, alle ore 14, per proseguire i suoi lavori.

Distretto di Torino-Novara.

Pallanza, 6. (R.) — Nonostante la più viva sollecitazioni per parte delle Autorità, nessun commerciante ha voluto presentarsi all'urna per le elezioni commerciali.

Non tanto la propaganda degli industriali novaresi e di tutti i centri manifatturieri vicini che lavorano per il distacco della Camera di commercio in una autonoma a Novara, quanto la sfiducia di queste popolazioni industriose nel vedersi abbandonate nella questione ferroviaria, al punto che anche si disse per la Gravellona-Pallanza-Intra, mentre tutto si fece per la Santhià-Borgomanero, ha incaricato una vera deflezione alla capitale piemontese, così che gli effetti non tarderanno a manifestarsi.

San Benigno Canavese, 7. — Votanti 40. Rabbi cav. Lorenzo, voti 40; Rossi avv. Teofilo, 40; Serralunga cav. G. B., 40; Bellia cav. Celestino, 40; Selopis cav. Vittorio, 39; Rey cav. Giacomo, 39; Bona cav. Basilio, 39; Giretti avv. Edoardo, 39; Valenzano cav. Efisio, 33; Sacerdote Leone di Emanuel, 33; Cerino-Zegna comm. Antonio, 8; Rapetti Angelo, 1.

Torre Pellice, 7 (Vandalino). — Causa il tempo nevoso di ieri, i votanti accorsero in piccol numero alle urne.

Eccovi il risultato: Inscritti della Sezione 100, compresi 12 elettori di Villar Pellice, che, come al solito, non uno di loro si presentò. Votanti 42. Giretti, voti 42 (unanimità); Valenzano, 40; Rey, 39; Serralunga, 36; Rabbi, 34; Rossi, 34; Bona, 29; Selta, 25; Rapetti, 25; Reda, 26; Sclopis, 21; Sacerdote, 18; Bellia, 8; Cerino-Zegna, 7.

Ha suscitato l'ilarità generale una circolare del vice-presidente Rabbi, annunziante che, causa il decesso dell'on. Peyrot, tutti i voti su tal nome sarebbero nulli!!

Distretto di Alessandria.

Cancelli, 7. (*p. di p.*). — Ieri mezzo del tutto furono gli elettori di questo Mandamento accorsi alle urne per la elezione di dieci consiglieri della Camera di commercio di Alessandria. Il risultato fu il seguente, completamente favorevole alla lista compilata e sostenuta dal Comitato di Alessandria:

Ganzi Giuseppe, voti 69; Bonicelli Giovanni, 68; Marchisio Carlo, 68; Bozzano cav. Pietro, 67; Michel cav. Carlo, 67, Panizza Achille, 67; Solaro cav. Giuseppe, 67; Ottolenghi Raffaele, 66; Poggio Francesco, 66; Lavagetto Luigi, 65.

Notizie da ogni parte della provincia danno per certa la riuscita di questa lista.

Distretto di Cuneo.

Cuneo, 7. (Pino). — Ecco il risultato dello spoglio fattosi oggi presso la locale Camera di Commercio di 14 Sezioni elettorali, di cui ben sei non poterono formare l'ufficio.

Traversa cav. Francesco, voti 436; Ghietti cav. Secondo, 396; Sinardi comm. Ferdinando, 397; Chicco Luigi, 391; Isoina cav. Giuseppe, 372; Lobetti Bodoni Alberto, 296; Imberti Giovanni, 296; Giorgis Domenico, 295; Campra cav. uff. Antonio, 203; Dalfino Antonia, 100; Bisogni Giuseppe, 58; Chicco cav. Eugenio, 51.

Saluzzo. — Votanti 61: Lobetti-Bodoni Alberto voti 53, Isoina cav. Giuseppe 51, Sinardi commendatore Ferdinando 50, Imberti Giov. Batt. 49, Traversa cav. Francesco 49, Giorgis Domenico 36, Ghietti cav. Secondo 42, Chicco Luigi 8, Campra cav. Antonio 6.

Arrivi e partenze. — Partirono per Roma Di Sambuy, gli onorevoli Chiappero, Lazzati e Zavattari; la marchesa di Villamarina, dama d'onore di S. M. la Regina. Giunsero da Roma i senatori Pinelli e Rossi.

Ritardi ferroviarii. — Iersera, alle ore 21, non era ancor giunto il treno diretto di Roma delle ore 12,30, per interruzioni che si verificarono sulla linea marittima, a causa di alluvioni. Tuttavia si sa che nella giornata di ieri la linea era stata ristabilita. Altri ritardi, ma non eccezionali, si ebbero su altre linee.

Il nuovo progetto Ferris pel ponte Maria Teresa. — L'ing. Ferris ha accettato l'invito fattogli dal Circolo Centrale di tenere nella sede del Circolo stesso una conferenza intorno al suo nuovo progetto del ponte di 92 metri di corda da sostituire all'attuale in ferro, e di cui tenemmo informati i lettori. La conferenza del Ferris al Circolo Centrale avrà luogo la sera del 18 corr. alle 21.

Le signorine protestanti. — La Società delle signorine protestanti per la protezione dell'infanzia povera, come abbiamo già annunziato, ha organizzato una vendita a beneficio dei protetti. Questa avrà luogo domani, dalle 14 alle 18, nel solito locale a pian terreno di via Pio V, N. 15. Svariatissimi, eleganti e utili sono gli oggetti posti in vendita.

Il cuore di un operaio e le sventure di un ragazzo. — Cagna Luigi è un povero ragazzo di appena 8 anni, senza mezzi e senza casa. Suo padre e sua madre morirono tutti e due all'Ospedale di San Giovanni, ad un mese circa di distanza l'uno dall'altro. Un fratello di sua madre, certo B. Luigi, abitante in via Venti Settembre, la aveva ritirato in casa e lo mandava a scuola, ma poco ebe alla moglie del B. non garbasse troppo dover mantenere il piccolo Cagna e lo teneva nei lavatoi in casa, indi mali trattamenti e busse più che pane.

Un suo compagno di scuola, a nome Capra Costanzo, d'anni 11, abitante in via Gioberti, 68, piano primo, impietosito dai racconti di mali trattamenti, che giornalmente gli faceva il piccolo Cagna, raccontò la cosa a suo padre, un bravo operaio che lavora all'Arsenale, a questi, concertatosi colla moglie, disse al figlio suo di invitare il disgraziato suo compagno a casa con lui, dove avrebbe trovato da mangiare senza lesine, e che in seguito avrebbe pensato al da farsi. Il piccolo Cagna stette tre giorni nella casa del suo amico Capra e ritornò il signor Guglielmo Negri, informato delle condizioni disgraziate di quest'infelice, lo accompagnò all'ufficio del comandante delle guardie municipali per avvisare ai provvedimenti necessari.

Furono iniziate pratiche presso la Casa Benefica, presso l'Opera Pia del Cottolengo e presso altri Istituti della città, ma finora senza felice risultato.

L'egregio cav. Denis, direttore della Casa Benefica, si mostrò dispiacente di non avere potuto accettare il piccolo Cagna nella sua casa in causa della sua età inferiore a 10 anni, si mostrò però ben disposto ad assecondare le pratiche per l'accettazione in altri Istituti.

Per intanto il tapino è ricoverato in casa di una guardia municipale, dove è provvisto del necessario. Povero ragazzo!

Un suicidio. — Stamane, verso le ore 7,45, certo M. Michele, d'anni 39, cameriere, abitante in via Conte Verde, N. 9, piano F, scavalcata la ringhiera del balcone di sua abitazione, si gettò nella via Giovanni Berchet. Nella caduta si produsse la frattura del cranio ed altre contusioni interne.

Una guardia municipale, informata del fatto, accorse con vettura, e, unitamente ad un fratello dell'infelice M., lo portò all'Ospedale di San Giovanni; ma era morto per la via.

Pare si debba attribuire la estrema risoluzione ad una malattia nervosa, della quale il povero uomo era affetto da molto tempo e di cui disperava ormai di poter guarire.

Storia di un furto commesso in Asti e scoperto in Torino. — L'altro giorno il signor Cesare Tognoli, viaggiatore della Ditta Migliavacca Giuseppe di Milano, fabbricante di guanti, trovandosi a Torino, si recava per affari nel negozio del signor Enrico Orvieto in via Roma, N. 2.

Mentre parlava col suo cliente, il Tognoli vide sul banco una scatola di guanti della Ditta Migliavacca e, richiesto l'Orvieto del come si trovasse colà quella merce, seppe dall'Orvieto che gli era stata portata un momento prima dal signor Genazzani Adolfo, negoziante in mercerie in via Garibaldi, il quale glie l'aveva offerta in vendita ad un prezzo adeschevole invero. Il però, sentendo l'Orvieto, che non aveva nessuna intenzione di comperarla sospettando che la merce fosse di provenienza furtiva.

Il Tognoli, incontratosi anche lui nello stesso caso, si recò subito in Questura a raccontare la cosa; e poco dopo un funzionario si recava prima nel negozio dell'Orvieto, ove procedette al sequestro della scatola di guanti, e poscia dal sig. Genazzani.

Questi, interrogato, rispose che la scatola l'aveva comperata insieme ad altra merce da certo Lascar Gustavo di Pisa, negoziante ambulante, alloggiante sul corso Valentino.

Fu tosto cercato e trovato anche il Lascar, il quale, a sua volta, disse che la merce l'aveva avuta da certo Semaglia Costantino, commesso nel negozio della ditta Gavazza in Asti.

Il signor Tognoli pertanto, che aveva seguito queste pratiche, partì senz'altro per Asti, e si recò dal Gavazza, il quale nulla sapeva anche della cosa.

Però da un'accurata visita fatta nel suo negozio si accorse che gli mancava molta merce, come guanti, sciarpe di lana o seta, fazzoletti in seta e cotone, ecc.

Allora venne informato tosto del fatto anche l'ufficio di P. S. di Asti, e due agenti procedevano all'arresto del Semaglino. Contemporaneamente venne arrestato a Torino il Lascar, e dall'ufficio di P. S. fu denunziato al procuratore del Re il Genazzani come comperatore dal Lascar di molta parte della refurtiva.

Officina elettrica. — Ieri, intorno alle 16, Baudino Carlo, d'anni 29, da San Raffaele, mentre stava seduto sopra un carro tirato da un cavallo, scendendo da via Bodoni in via San Francesco da Paola, una ruota del carro, passando sopra un grosso cumulo di neve, fece rovesciare il veicolo e, con esso, il conducente, che vi rimase sotto senza però riportare alcun male.

Accorsero le guardie civiche, che aiutarono il Baudino a togliersi da quella critica situazione.

Disgrazia sul lavoro. — Musso Giuseppe, d'anni 38, manovale, mentre era intento ieri sera a scaricare dei mattoni da un carro nell'erigendo caseggiato Mazzonis, in Lucento, cadde dal carro frantumandosi la coscia sinistra.

Due suoi compagni di lavoro ed una guardia civica con vettura pubblica accompagnarono il disgraziato Musso al San Giovanni, dove fu ricoverato.

Ricambiate. — Benedicenti Luigi, d'anni 24, magazz. di Candia, trasportando sul suo carro poi piazzale della barriera di Milano, fu fatto bersaglio da tre giovinastri, i quali gli lanciarono diverse palle di neve.

Il Benedicenti fermò il suo veicolo, scese a terra e volle far delle rimostranze a quei barabba, ma male ne incolse, poichè uno di essi gli inferse una coltellata al basso ventre allontanandosi poi col suoi compagni.

Il ferito fu accompagnato da due guardie civiche al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

I mendicanti arrestati ieri dalle guardie civiche e accompagnati alla Questura per gli ulteriori provvedimenti furono sei.

PICCOLA CRONACA

Si accettano abbonamenti a qualsiasi giornale sia italiano che estero, senza aumento alcuno di spese postali e di commissione.

Il catalogo dei giornali e periodici più importanti che si pubblicano in Europa è spedito *gratis* a richiesta.

Libreria Roux di Renzo Streglio

Galleria Subalpina — TORINO — *Galleria Subalpina*

STATO CIVILE. — Torino, 7 dicembre 1896.

NASCITE 2: nati maschi 1, femmine 1.

MATRIMONI: Barra Giovanni con Musso Carolina — Bassanelli Luigi con Panero Celestina — Bosio dottor Giuseppe con Broglio Maria — Gianacchi Giovanni con Lariney Maddalena — Genta Pietro con Bertolina Luigia.

Morti: Gatti Rosa n. Turletti, d'anni 34, di Racconigi, negoziante, via Giulia, 16.

Scarampi Luigi, id. 35, di Torino, agiato, via Gallari, 17.

Pagliano Secondo, id. 64, di Asti, negoziante, via Po, 27.

Barale Maria v. Ballocco, id. 68, di Montechiaro di Asti, pensionata ferrovia, via Nizza, 43.

Simonetta Antonio, id. 80, di Torino, macellaio

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(48)

L'IDEALE

ROMANZO NUOVO

di LÉON DE TINSEAU

Quel giorno il marchese Ferréol fu un *maître d'équipage* assai mediocre. Una cosa lo interessava più dei cani, più dei cervi: era di guardare sua nipotina. Ella galoppava dolcemente, collo sguardo smarrito, in estasi; pareva che fosse portata da ali più che da un vecchio puro *sangue*, incapace, fortunatamente, di abbassare delle distrazioni della cavalcatrice. Ella non osava guardare Adriano, perchè le pareva che tutti, anche i *piqueurs*, spiassero i suoi menomi gesti. Sua madre, colta da una vaga inquietudine, la seguiva come la sua ombra.

A capo di due ore La-Houssaye informò Luisa che si rientrava al castello e che non si era preso il cervo. Ella esclamò con gioia.

— Oh! che piacere!

Avrebbe voluto che non un essere dovesse soffrire nè morire in quel giorno benedetto in cui il desiderio del suo cuore era stato soddisfatto.

Verso sera Montgodefroy arrivò da Parigi. Luisa, nascosta dietro alle persiane della sua finestra, vide suo zio andargli incontro e avviarsi quindi con lui verso un viale del parco. Il colloquio fu breve, e quando i due uomini ritornarono verso il castello, parevano ringiovaniti di vent'anni. Quasi subito Luisa fu chiamata nell'appartamento di sua madre, dove il consiglio era radunato. Marta, a capo basso, guardava la legna ardere nel caminetto.

Onorato disse a sua figlia:

— Che cosa faresti, ora, se io non volessi?

Luisa giunse le mani e rispose:

— Mio caro babbo, che cosa faresti, tu, se ti dicessero che hai perso sino al tuo ultimo soldo e che ti conviene mendicare per tutta la tua vita?

— Perdere mia figlia — disse il banchiere con voce commossa — non è dunque nulla?

Luisa abbracciò suo padre e baciò le guancie di sua madre. Questa era di ghiaccio avanti l'entrata di Luisa; ma marito aveva dovuto dirle certe verità un po' dure per metterla alla ragione.

Suonava il pranzo e Ferréol s'affrettò ad andare a cercare Adriano, personaggio indispensabile allo scioglimento, che fu breve, come conviene agli scioglimenti semplici.

Fu deciso che il fidanzamento rimarrebbe segreto sino al giorno in cui Maria e sua figlia rientrerebbero a Sant'Urbano.

Il giorno seguente, la signorina Montgodefroy, accompagnata dalla sua istitutrice, sentiva Messa alla Merinière, e alzava spesso i dolci occhi verso il medaglione d'oro appeso al collo della Madonna, senza sapere che era vuoto. Un rumor di passi venne a turbare il suo raccoglimento; Adriano s'inginocchiava presso di lei..... Voltandosi, per benedire, l'abate Eminjeaud vide la coppia e ringraziò il signore.

I due giovani ritornarono a braccetto, per boi sentieri troppo stretti che parevano fatti per la circostanza. Siccome l'istitutrice veniva dietro — ella sapeva tutto, ma una istitutrice è sempre un'istitutrice — essi non potevano parlare di ciò che riempiva il loro cuore. Si compiananavano facendo dei progetti: la fidanzata dichiarò che il Murier le piaceva come luogo di residenza.

Adriano disse:

— Non passeremo per avari che hanno paura di spendere la loro rendita?

— Oh! lo spenderemo! — rispose Luisa. — Si ricorda della famosa teoria sulla circolazione dei capitali?

— Bontà divina! — esclamò La-Houssaye. — Ecco che diverrà socialista!

— Ma lo sono, — replicò alla ridendo! — Trovo anch'io che la società va male; i ricchi non danno abbastanza. Nel loro *budget* dovrebbero fare ai poveri una più larga parte, presa sul loro lusso. Tuttavia non è soltanto il nostro denaro che dobbiamo dare, ma anche il nostro tempo. Dobbiamo varcare ogni giorno la frontiera che ci separa dal regno del dolore. Non soltanto dobbiamo compiangere gli sventurati — essi conoscono anche troppo la loro miseria — ma dobbiamo sentirli dal nostro meglio. Gesù non li compiangeva; diceva loro sulla montagna: « Voi siete i felici ». Ma nello stesso tempo moltiplicava i pani, guariva gl'infermi, rendeva la vista ai ciechi! Meno buone parole e più buone azioni! Ecco la mia dottrina sociale, poichè è di moda, oggi, d'averne una. Fra noi è l'abate Eminjeaud, il mio maestro.

— Sarò il suo discepolo — disse Adriano — perchè la sua dottrina è la vera.

Allora parlarono della loro vita, ma poco a poco Luisa divenne agitata, come inquieta. Si vedeva che ella desiderava parlare di qualche cosa, ma che era imbarazzata. Finalmente, giudicando il suo uditore ben disposto, ella domandò:

— Ha intenzione di fare un viaggio, dopo il matrimonio?

— Certamente — rispose Adriano. — Non le piacerebbe vedere un poco l'Italia? Oppure che cosa direbbe di una stagione al Cairo?

Ella non vide il sorriso singolare che egli aveva facendo quella proposta. Non era a Roma, nè in Egitto che ella desiderava andare, e quell'uomo pieno di furberia lo sapeva bene. Tutta timida, ella aggiunse:

— Andremo dove vorrà, perchè obbedirlo sarà la mia più grande felicità. Ma se mi permettesse un capriccio..., non abbia paura, ne avrà pochi.

— Spero anzi che ne avrà molti; ci guadagnerò, io, i miei più cari piaceri..... Ma sentiamo intanto il primo.

— Vorrei cominciare dai..... Pirenei — disse la fanciulla. — Ho un gran desiderio di vedere Lourdes.

Ella fu tutta sopresa dalla commozione colla quale il fidanzato le baciò la mano, facendo la promessa domandata. Ella rispose semplicemente:

— Se sapesse come mi fa felice!

Nel suo giovine petto ella sentiva il suo cuore come trasportato dalle ali dell'Amore e della Fede. E quel doppio entusiasmo si leggeva così bene nei suoi occhi che l'amore, un istante, fu geloso della sua immortale compagna. Adriano trovava che la sua parte diminuiva troppo nella riconoscenza di Luisa; ella pareva ingrata verso l'uomo, rivolgendo a Dio tanta gratitudine. Perciò l'uomo si promise di far sapere alla cara entusiasta qual miracolo molto umano aveva ravvicinate le loro vie in questo mondo. Egli decise di mostrarle un giorno il famoso biglietto.....

Ma quando si furono inginocchiati insieme, due mesi dopo, ai piedi della roccia donde scaturisce la fontana santa, Adriano sentì svanire la sua gelosia: la felicità sopprimeva in lui ogni altro sentimento. Quella sera, mentre sua moglie introcinava nella camera vicina i suoi capelli biondi, egli trasse dal suo portafogli qual pezzetto di carta che serbava per lui tanti ricordi. Lo rilesse, lo baciò..... e lo appressò ad una candela accesa. La sua mano tremava alquanto distruggendo quella reliquia doppiamente preziosa; ma egli si giurò, in quel momento, di portar con sè il suo segreto nella tomba. Si ricordava che Ferréol aveva detto: « Le donne, d'ideale, non ne hanno mai troppo! »

Ci sarà ben qualcuno che aggiungerà: « Egli uomini non ne hanno mai abbastanza! »

FINE.

IL GERME

Romanzo di **Luigia Capecci-Zoriatti.**

Libro 2.

Scritto da una donna, e da una donna fornita di squisito sentire artistico, è un libro pieno di una tristezza delicata e mite che vi s'insinua a poco a poco nell'animo attraverso le eleganze della forma ed il sereno racconto degli episodii.

Orazio Grandi, in una lettera di prefazione scrive: « . . . . . *Il Germe* si muove in un tepore d'affetti, « in una freschezza di colorito, talvolta in un atti- « cismo spontaneo e, repentino, in una sincerità di « espressioni, che alletta e seduce. »

E il critico del *Fanfulla della Domenica* conchiude un suo arguto articolo sul *Germe* con queste parole: « Registrato così imparzialmente l'attivo e il « passivo di questo nuovo libro, io credo che Sua Maestà « il pubblico gli largirà la sanzione del plauso. »

E un pregevolissimo simile, oggidì, non si può fare di tutti i libri.

Il volume si trova in vendita presso gli editori Roux Frassati e C° ed i principali librai d'Italia.

CONSERVAZIONE E STILLICIDIO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e flonda è degna corona della bellezza. | La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un pascolo e tonico rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e non impedisce la salute prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., profumieri — **Milano.**

La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata più più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la sua purezza igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini, *Ufficiale sanitario*

LATERA (Roma).

L'**Acqua Chinina-Migone** si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma *in fiale da* L. 1,50 e L. 2, e *la bottiglia per l'uso delle famiglie a* L. 3,50 *la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 60 centesimi.

Depositi in **Torino** Farmacia Schiapparelli e Fiori; D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bacher; P. Zoppei, droghiere, via Mazzini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; confetti Bosco, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 8; Bosco M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti succ. Turelli, via Roma, 13; Riccio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 36; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele 56 e 60 — All'ingrosso; presso G. Turelli, via Chiabrera, 23 e Gandolfi Ottino e C., via Bonelli, 15.

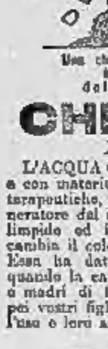
La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina risposta pagata. 4 dic

Articoli per l'Igiene

Massaggio, guanti, spazzole, fascie e generi analoghi in lana, crine o gomma. — **Cinture** renali, pancioni, petrorali. **Calze elastiche** e ginocchiere per dolori reumatici, emicrania, tene varicose. — **Tele impermeabili** da L. 2 25 a 10. — **Cuscini, orinali**, irrigatori, enteroclismi, sirinzhini, cateteri, termometri, **oli** e **ovatori**, strumenti chirurgici, ecc. — **Lavacrum**, bacinelle metallo per letto e sedia.

INSTITUTO ROTA — TORINO

Piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42.



A tavola havete l'acqua

VICHY-GIOMMI

STERILIZZATA

digestiva e digestiva per eccellenza

TORINO, BOLOGNA, PESARO e ANCONA

Premiata con 7 medaglie di 1° grado

Preparata negli stessi stabilimenti la Acqua di Vals — Carlsbad — Nocera — Sangemini — Saint-Galmier — Apollinaris — Fiuggi — San Marco — Ormezzano Bozzo — Ianen, ecc., ecc.

Vengono usate negli Ospedali e nelle Cliniche, e si trovano in tutte le farmacie, alberghi e drogherie.

Si spediscono franco stazione o conducente.

Casse da 25 bott. per L. 9 50

» 50 » » » 18 50 | anche assortito.

A. GIOMMI e C. 12998

TORINO — Via Fossolo, n. 17 — TORINO.

Pel Santo Natale

PRESEPI

con capanna smontabile e figure in legno verniciate:

Num. 1. Pezzi 18 figure di centimetri 14 d'altezza L. 13
» 2. » 22 » » 17 » » 18
» 3. » 24 » » 23 » » 33
» 4. » 26 » » 25 » » 40
» 5. » 28 » » 26 » » 75

Le stesse figure in **legno dragnato** fruttate il panno:

Num. 6. Pezzi 20 figure di centimetri 12 d'altezza L. 20
» 7. » 30 » » 20 » » 35

Tutti i suddetti pezzi si vendono anche separatamente

BAMBINI CERA da L. 0 50 a L. 30 cadauno.

Per l'ALBERO DI NATALE

assortimento guarnizioni, piazzette, porta candele e candelline. 13044

D. MONDO 5, Via Ospedale, 5 TORINO

SIFILIDE

Pillole e Sciroppo di Kola-Bah

La sifilide, la scrofola, il rachitismo, le malattie di pelle in generale guariscono in poco tempo e radicalmente con l'uso di questa pianta del Brasile, la cui virtù antisifilitica e depurativa è superiore al mercurio e al iodio, senza possedere di questi medicinali i nocivi effetti. La cura completa: pillole L. 10; sciroppo L. 10, (compreso spese postali). Deposito presso il dottor Gaetano Iovino, via Cirillo, N. 6, Napoli. 12163 N

Diffidarsi delle imitazioni

Stimat^ma Signora!

Abbia la gentilezza di provare questa Vera

Cicoria Franck di Heinr. Franck Söhne in Milano.

15 Fabbriche 28 Medaglie.

Diffidarsi delle imitazioni

Volete digerire bene?! Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

NOCERA-UMBRA

di ottimo sapore, batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è bevuta *pei sani, pei malati e pei convalescenti.*

Il chiarissimo Prof. De-Giovanni ne esaltò e qualificarla la

migliore acqua da tavola del mondo.

F. BISLERI e C. — MILANO.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il *Ferro-China-Bisleri* che costituisce un'ottima preparazione per la cura della diversa Cloroanemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al *Ferro-China Bisleri* un'indiscutibile superiorità. »

Volete la salute ?!?

MILANO

Depositario pel Piemonte: **G. BERTOLINI, via Madama Cristina, n. 49 — Torino.**

TERMOSIFONI PORTA

Il migliore sistema per riscaldamento di appartamenti piccoli e grandi

Si eseguisce l'impianto in pochi giorni. 13855

G. B. PORTA e C., via Collini, n. 18 — TORINO.

G. HERMANN (Specialità inglesi) TORINO Piazza Castello, 29. MILANO 25, Monte Napoleone. 1, via Carlo Alberto.

Grandioso assortimento

IMPERMEABILI

per uomo

IMPERMEABILI

per signora

IMPERMEABILI

per ragazzi

IMPERMEABILI

per cacciatori, per servitori, per cocchieri, ecc.

Soprascarpe di gomma e 12290 M

Snow Shoes (Soprascarpe inglesi) con panno.

G. HERMANN, fornitore brevettato del Duca regnante di Sassonia-Meiningen. — **Torino, piazza Castello, 22** - Milano 25, via Monte Napoleone - Via Carlo Alberto, 1.

FABBRICA

MATERIALI REFRATTARI

di diversa qualità per caldaie a vapore, forni da calce e metalli. — *Cubilot* forni da gas, per ceramica, per fusione dell'acciaio e vetro — a padelle e a bacino, ecc. 13003

G. WOOLDRIDGE e C., via Po, n. 2 — TORINO.

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

Preparazione speciale della Farmacia Taricco

è prescritta da distinti dottori ottimo energico — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1,25 - L. 2 - L. 3,50.

LE GOCCIE INGLESI

sono pure stimate dai medici per **eliminare istantaneamente i dolori dei denti.** - L. 1,20.

Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

N.B. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni. 0 5

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE

da affittare al presente. 12937

Rivolgersi all'Officina **MICHELE ASSALSI,** via Ponte Mosca, 40.

OCCASIONE — Vendesi

Sega a nastro ch. pulegge di un metro. — **Motore** orizzontale a gas di 4 cavalli. — **Motore** verticale a petrolio di 8 cavalli. — **Caldaia** Cornovaglia di 8, 22, 33 m. q. di superficie riscaldata — timbrate 6 e 6 atm. — **Motori** a vapore di 4, 6, 8, 12, 20, 25 cavalli. — **Locomobili** di 3 e 4 cavalli. — **Pompe** centrifughe e pompe a vapore.

Scrivere al N. 11030, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Locali con forza motrice

da affittare al presente m. q. 200 circa, anche divisibili. — Dirigersi via Bonzanigo, 6 (Borgo San Donato). 12810

BAMBOLE-PUPAZZI infrangibili

STRENNE UTILI

STRENNE DILETTEVOLI

TORINO — Via Roma, 4 — TORINO. 13151

Grande Manifattura Italiana di Calzature economiche

GIOVANNI GILARDINI

TORINO - Via Ponte Mosca, 18 - TORINO

CALZATURE NERE E COLORATE

PREZZI FISSI

Per Uomo . . . . da Lire 4,25 a Lire 10,50 il paio
» Signora . . . . » » 6,75 » » 9,— »
» Giovinetto . . . » » 3,— » » 7,25 »

GARANTITE TUTTO CUOIO.

ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI

Vendita al dettaglio ed all'ingrosso | **VIA PONTE MOSCA, N. 10**

GRATIS CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO

Succursali: **MILANO** Viale Pattari, n. 1 || **FIRENZE** Via Cerretani, 12 || **ROMA** Via S. Claudio, 33 || **NAPOLI** Via Roma, 325-27

DEPOSITI PER LA VENDITA:

AOSTA, sotto portici da Millery.
BARI, corso Vitt. Emanuele, 84.
BASSANO-VENETO, p^e Vittorio Em.
BIELLA, via Umberto, 45.
BOLOGNA, via d'Azeglio, 30.
BRESCIA, via Mazzini, 624.
CAGLIARI, corso Vittorio Eman.
CASALE, via Benvenuto Sangiorgio, presso Carassone.
CHIERI, (presso Torchio) Casa Seminario.
CUNEO, via Nizza, 51, da Garzi.
GENOVA, via S. Lorenzo, 29 rosso.
IVREA, via Arduino, 12.
LIVORNO (Tosc.), corso Vitt. E., 6.
LUGO, da Bolognini Posteria.
MANTOVA, via Sogliari, 10.
MILANO, via Vinc. Monti, n° 27-29.
MONDOVI' (Piazza), presso Jacob Pietro e Figli.
NOVARA, corso Porta Torino, 27.
PINEROLO, presso Pons Cappellaio, portici via Saluzzo.
PORTO MAURIZIO, presso vedova Rambaldi.
RAVENNA, via Cairoli presso Vernia Costanzo.
SASSARI, piazza Castello, casa Borrone, 19.
SCIRO, piazza Maggiore.
SPEZIA, via Prione, 32.
TORINO, via Venti Settembre, 2 (Porta Nuova)
Id., via Garibaldi, 1, ammezzati.
TORRE PELLICE, presso Morgaria (Appiotti).
TORTONA, sottoportici, presso Luigi Prini.
TOSCOLANO (Lago di Garda), presso A. Muori.
TREVICO, da Lazzarini Bernacci e C.
VENCELLI, piazza Cavour, presso G. B. Nobili. 1032
VERONA, via San Sebastiano.

NOVITA

1897

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito **regaletto** ed omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, colleghi ed a qualunque sesso di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno **1897** rappresenta i **mesi** con figure artistiche cromolitografiche, tanto isolati che in gruppo. — Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **CHRONOS** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia, sei copie L. 2,75 e L. 5 la dozzina da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandate cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

A **Torino** presso Turelli G. e F^i, Gatti G., Mondo A., Bacher R., Tirone A., Manfredi Ditta. Mon. 8

Malattie Stomaco ed Intestino

Dott. B. OLIVETTI

Consulti gratuiti ore 9 a 10, Farmacia **Bruno**, corso Regina Margherita, n. 135. — **Consulti privati**, ore 15 a 17, via Madama Cristina, n. 33, **Torino.** 13264

M. Levatrice Aghina.

Pensione per gestanti da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 203

Pillole disopplitative di sanità

Infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue, f. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano,** Torino, via Roma, 17. 5

Lezioni di Mandolino

Metodo rapidissimo. Risultato certo in 3 mesi. Prezzo mite. *A. T.* posta, Torino. c 13097

AUGURII e CALENDARI

di eccezionale ricchezza delle migliori Case d'Europa. — *Calendari commerciali.* — *Lit. BORRO,* via Santa Teresa, n. 11. 12211

DITTA ROATA SECONDO

avverte nuovamente la sua pregiata clientela che causa avvenimento ha trasferito il suo antico negozio macelleria cuoio e stufe «L'Americana» a fuoco continuo via S. Tommaso n. 6.

c 13209

Col criteri scientifici della moderna grafologia si può definire il carattere d'una persona col solo studio della sua scrittura.

Chi manderà non scritto una o d'altri in lettera con francobollo per la risposta e una lira (Dottor Cornelius, fermo posta, Genova), potrà conoscere virtù e difetti della persona cui appartiene lo scritto.

Questo sia fatto senza cura, naturalmente, perchè il giudizio del grafologo possa essere sicuro. 13150

Lezioni

di tedesco, inglese e francese. Prezzo mite, via Baretti, 34. c 13148

100 QUADERNI

per scolari L. 1.00

Dieci milioni di quaderni per scolari sono stati bloccati dalla sottoscritta Ditta che ne incomincia la vendita ai seguenti prezzi:

100 quaderni L. 1,00 franco di porto
200 quaderni » 2,00 » »
500 quaderni » 5,00 » »

Richiedendoli a mezzo corriere o di persona basta inviare alla Casa sole lire 1 al cento.

Questi quaderni sono di 16 pagine carta finissima, rigature a piacere con copertine colorate assortite.

Dirigere richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione permanente

Michele De-Clemente

Via Speronari, 6, Milano.

13035 M

INCANTO

DI

sette lotti di terreno

in TORINO, fuori barriera di Milano, avrà luogo il **10 dicembre 1896, ore 10.**

Rivolgersi al sig. notaio PROVERA, via Genova, N. 1. c 13251

Gordigiani, pittore medaglia Museo, piazza Vitt. Em., 12. c 13270

Da affittare al presente

alloggio di sei membri al 3° piano sopra co, cantina, acqua potabile. Via Deposito, 5, dal portinaio. 13170

Da affittare

angolo via Montebello e Artisti, N. 1, una bottega, locale piano terreno, alloggio 2° piano con terrazzo. c 13187

Casa di reddito

da vendere, in posizione centrale di Torino. — Rivolgersi all'ing. Baccarelli, via Assarotti, 3. c 13273

Cercasi distinta signorina

per insegnamento di lingua francese a signora. — Scrivere Cassetta 49, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13230

CERCASI

pratico amministratore per grande stabilimento industriale. Eccellente posizione. — Scrivere con dettagli e referenze M. 4123, *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 13363 V

Due giovani forestieri

distinti cercano compagnia una, due giovani signorine, signore, per avere l'illusione passare in famiglia il Santo Natale. Massima serietà, segretezza. — Scrivere A. B., via Zecca, 11, Torino. c 13247

Socio

con 7 a 10 mila lire è cercato per serio e rimunerativa industria. Si danno garanzie di assoluta moralità. Scrivere, non anonime, a Cartaccia Enrico, posta, Torino. c 13249

Sconosciuto. Attendovi mio studio martedì ore undici. Mascando rinuncierò per sempre. c 13293

Stella. Lieto informazioni..... Impossibilitato recarmi. Ritornai discorso Tramway. Pensiero costante. c 13253

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA

con annessa Scuola Normale pareggiata

Barriera di Francia-Torino.

Si notifica essersi reso vacante il posto di Maestra interna di lavori donneschi.

Le aspiranti dovranno presentare possibilmente in persona la loro domanda **non più tardi del 10 dicembre p. v.** alla Segreteria della Direzione (via Monte di Pietà, 32, p. 1°), che la riceverà tutti i giorni, non festivi, dalle ore 9 alle 11 oppure dalle 14 alle 16.

La detta domanda (in carta bollata da cent. 60) dovrà essere corredata dei documenti che seguono:

a) Atto di nascita legalizzato, dal quale risulti avere l'aspirante età non minore di anni 21, nè maggiore di anni 30;

b) Fede di battesimo;

c) Stato di famiglia contenente particolareggiate indicazioni circa le persone che la compongono;

d) Patente di Maestra elementare di grado superiore o tutti quegli altri documenti che la aspirante stimasse atti a far prova della speciale sua abilità per l'insegnamento dei lavori domestici.

La scelta della Maestra sarà fatta dalla Direzione, fra le aspiranti di sana e robusta costituzione fisica, per doppio grado prima in base ai titoli presentati, quindi per esami.

La Maestra nominata godrà dell'assegno annuo di lire quattrocento, oltre il vitto e l'alloggio; dovrà sottostare all'esperimento di un biennio ed assumere il servizio col 1° gennaio 1897.

Torino, 19 novembre 1896. 13160

Il Presidente SEVERINO CASANA. — *Il Segretario generale* RAINA.

MAGAZZINO di NOVITÀ

e confezione per

UOMO

Novità per Signora

La Ditta volendo dedicarsi esclusivamente alla vendita delle stoffe per uomo e curarne la confezione, ha messo in

ASSOLUTA LIQUIDAZIONE TUTTE LE STOFFE PER SIGNORA

consistenti in *lanerie di tutti i generi, nere e colorate, drapi per confezioni, astrakan, scialli, tessuti di cotone, ed altri generi diversi; il tutto a*

PREZZI NOTEVOLMENTE RIBASSATI

c 13049

ETTORE VIPIANA

Via Venti Settembre

Num. 58.

(tra via Santa Teresa e via Bertola)

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.